

L'OSSErvATORE della Domenica

25
LIRE

A. XIX - N. 40 (800)

CITTÀ DEL VATICANO

THE
SERIAL
RECORD

JAN - 6 1953

7 DICEMBRE 1952

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 98-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

RALLEGRAMENTI

C'è una maniera d'essere cristiani che poco può piacere a chi fa ostentazione di sublimità cronica, di tragicità senza intermissione, di penosità che non conosce sosta né requie, di liricità irrimediabile e perpetua. C'è una maniera d'essere cristiani, la quale può tuttavia essere la più modesta ma insieme la più sincera, la più umile ma la più sensata e solida. E' quella di rallegrarsi delle nuove promozioni al cardinalato. Sì, sì, rallegrarsi. Fare, come dice la frase antica, fare i rallegramenti...

Il lettore mi guarda negli occhi, e vuole scoprirvi una riposta intenzione di umore e malumore. Non crede che si possa parlare seriamente di cose come queste...

Già, ci si fa entrare, in queste cose, ogni sorta di considerazioni, meno le giuste. Ci si fa entrare dagli uni la più vana vanità, dagli altri la politica più fina, fina sino alla perfidia. Certuni parlano di fasto, certi altri lamentano la caducità di simili storie. Chi compone inni di perduta esultazione (ed esaltazione), e chi si fa vedere a gemere in segreto, ma non talmente in segreto che qualcuno non si accorga e non gli dia del cristiano nudo e crudo. Chi ci fa sopra dei panegirici, chi delle trenodie, chi delle frecciate di spirito, chi della varietà giornalistica tra sentimentale e derisoria, chi della storia contemporanea, storia politica, storia di costume, storia e storie.

Rallegrarsi con quelli tra i nostri pastori o superiori che vengono onorati dal Pastore supremo, non viene in mente a nessuno. Non già che non si fanno i rallegramenti; li si fa con aria staccata, quasi come una penosa ma dovuta formalità, o come una mossa piena di calcolo, a propiziarsi, chissà, future fortune.

Io dico, invece, sentire veramente un senso di gioia, di allegrezza, ed esprimere con sincerità.

Archesvi di sedi — per restare in Italia — così care e grandi, rifulgono nella maggior gloria terrestre. I nostri pastori fanno parte del Senato della Chiesa. Stanno a guardarci, nelle nostre città, nei nostri paesi, su per i monti, in fondo alle valli, come si guardano le pecore: sono con noi, ma sono con tutto il gregge cristiano, perché stanno intorno al Pastore supremo. Vederli Cardinali è non soltanto vederli onorati, e questo ci onora, ma è un sentiro legati alla vita della Chiesa Universale.

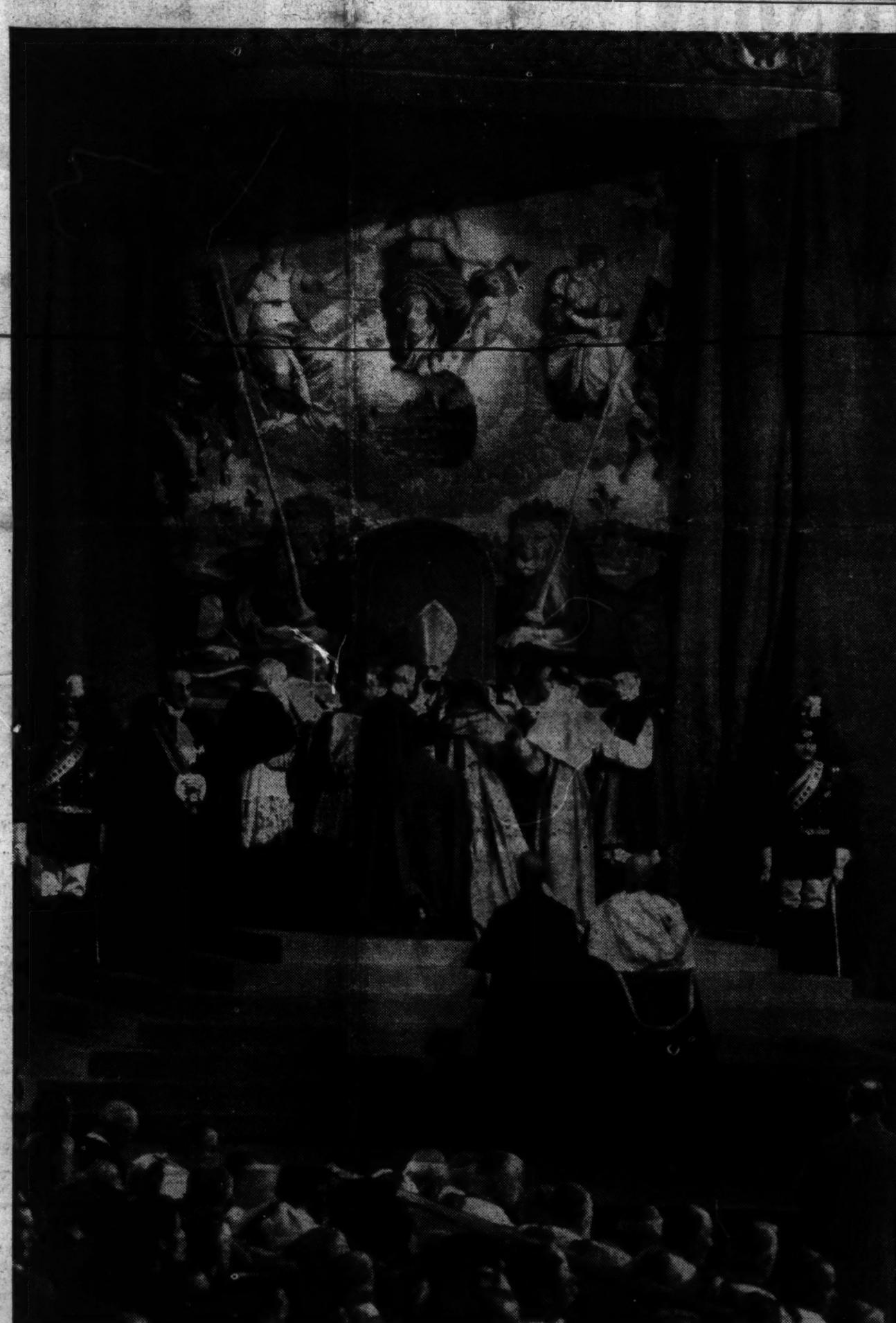
Lo stesso deve dirsi dei Nunzi. Ci sono meno vicini, perché presiedono a funzioni proprie del solo Pastore supremo, ma funzioni pastorali anch'esse perché hanno la loro unica ragion d'essere nel fare da tramite tra il Pastore supremo e tutti i nostri pastori, e agevolare presso i governi lo sviluppo della vita cristiana. Rimasti al loro posto di comando in navigazioni durissime per mari crudeli, eccoli oggi premiati.

Ci sono poi i superiori dei dicasteri romani: ognuno di loro ha una storia di servizio ecclesiastico, che nessuno più di noi, qui a Roma, conosce e apprezza e ammira.

Come non godere che questi uomini siano stati insigniti del supremo onore? Come non rallegrarcene con loro, e rallegrarcene anzi per loro che, forse, sono i soli a non rallegrarsene? Come non ringraziare il Santo Padre della nuova gioia concessa alla Chiesa, in anni così malinconici e tra gente così spietata?

E' una festa di famiglia: disgraziato colui che, sotto ombra di dubbiose austerità, osasse fare il disdegno, rimorrorare, appartarsi, tacere. Signor cristiano sublime, tempestoso, patetico, fatti animo, coraggio: rallegrati piuttosto con i tuoi fratelli tutti, rallegrati per i fratelli onorati, rallegrati col Papa che li ha onorati. Rallegrati, smetti il broncio, non aver paura: il Padre che è nei cieli ha più gioia del nostro lieto abbandono che non della tua severità tetra (e, ahimè, ambigua, se non ipocrita: tu, infatti, fai una faccia così acerba, per onorarti a questo modo da te stesso, e apparire una cima di pensatore, di storico, di poeta, di politico, di tutto fuorché di cristiano buono e alla buona. Neppure i martiri — ricordati — sono tetti: e non si parla di martiri senza ragione, parlando dei nuovi Cardinali. Tetti sono soltanto i vili e i carnefici. I martiri sono fieri. Rallegrati, via...).

Don GIUSEPPE DE LUCA



24 NUOVI CARDINALI

Il Santo Padre annuncerà nel Concistoro segreto del 12 gennaio 1953 la nomina di 24 nuovi Porporati di cui 11 italiani, 2 francesi, 1 canadese, 2 spagnoli, 1 brasiliano, 1 equatoriano, 1 colombiano, 1 irlandese, 1 statunitense, 1 tedesco, 1 polacco e 1 jugoslavo. (Nella foto: il Santo Padre impone il galero ai cardinali creati nel Concistoro del 1946).

FUCILE DOMENICO
AGENTE LIBRARIO
CASELLA POSTALE 501

ROMA CENTRO

Documenti di VITA

in una città MARIANA

Ho avuto occasione di rivedere a Roma le « biccherne » in Mostra; è un dono che Siena ha fatto a Roma. Un dono originale, perché credo che nessuna altra città sia riuscita a trasformare in arte i registri delle tasse... Dono ch'è anche una testimonianza di vita, di civiltà e di fede cristiana, e particolarmente di fede mariana.

Queste testimonianze vogliamo qui notare; premettendo che a trauerso una vita spesso travagliata, eventi tragici, fortunosi episodi che costituiscono la storia di questi quattro secoli tormentosi e movimentati di una delle più civili ed evolute repubbliche d'Italia — uno ed uno solo è il filo conduttore che sempre guida e salva città e cittadini: una profonda fede religiosa che in Caterina e Bernardino trova la più compiuta sublimazione di santità.

Le « biccherne » oggi significano tavolette dipinte. Ma Biccherna è propriamente un edificio nella parrocchia di San Pellegrino, a Siena, dove ebbe sede una magistratura della repubblica senese: e cioè l'amministrazione del Tesoro pubblico. La Biccherna si chiamò poi, dall'edificio, la Magistratura incaricata appunto del custodirsi e dell'amministrazione delle pubbliche finanze; e i libri e registri custoditi in quelli uffici, vennero chiamati comunemente, « biccherne ». Più tardi, sul cadere del secolo XII, alla Biccherna si affiancò anche la Magistratura della Gabe'la. La Gabella raccoglieva i provventi degli appalti per i vari servizi della repubblica, mentre alla Biccherna affluivano tutte le entrate costituite dai dazi, dalle « prestanze », dalle tasse e dalle imposte e dalle multe e uscivano tutti gli stipendi dovuti ai salaristi della repubblica, dai capitani di ventura ai maestri dell'Università; dagli sbirri agli ambasciatori; dai custodi delle fonti, delle porte, dei ponti, ai giudici, ingegneri, architetti, scultori e pittori; dagli stregoni e indovini consultati nei momenti di

emergenza; ai poveri iscritti nei ruoli di povertà soccorsi con elemosine mensili.

Questi registri venivano rinnovati ad ogni semestre, rilegati e messi in archivio, composti di fogli di pergamena, erano racchiusi tra due solide tavolette di legno collegate da una striscia di cuoio. Fu verso la metà del XIII secolo che i Provveditori di Biccherna pensarono di abbellire queste tavolette facendovi dipingere dapprima i loro stemmi, poi i loro ritratti, infine scene di vita cittadina, eventi memorabili. Biccherna e Gabella gareggiarono nell'avere le tavolette più belle e vennero chiamati pittori di fama. Tanto che si stabilì che i Magistrati non potevano spendere più di un florino d'oro per a pittura dei loro libri; mentre si era cominciato con una spesa assai modesta: cinque soldi a tavoletta, poi una o due lire...

L'ufficio della Biccherna era costituito da quattro Provveditori (i « quattro di Biccherna ») e un Camarlingo; non duravano in carica più di sei mesi; dapprima il Camarlingo era un cittadino laico; poi venne preferito riservare questa importante carica ad un religioso; e furono sempre prescelti o i Cistercensi di San Galgano o gli Umiliati; tanto era fondata il convincimento della perfetta competenza amministrativa della comunità religiosa. Dal 1258 al 1315 anche l'Opera dell'Opera del Duomo fu di volta in volta un padre di San Galgano. Nella seconda metà del sec. XIII la carica di Camarlingo della Biccherna tornò ad un laico; ma tutte le volte — ed accadeva sovente — che la capacità o l'onestà di qualche magistrato suscitavano qualche dubbio, si ricorreva ancora ad un monaco. San Bernardino non era favorevole al distogliere monaci alla severità della vita religiosa e lo diceva apertamente nelle sue famose prediche in piazza: « Voi vi date a credere che i vostri Camarlinghi del comune secolari abbiano furoto di quello del comune e perciò forse gli volete fare che siano frati... Io ve l'ho detto e dico per detto di Paolo: « non v'impicciate di religiosi! ».

Tuttavia non era facile rubare alla Biccherna. I magistrati erano controllati da un ispettore e supervisore che veniva scelto fra i « terziari », o « uomini di penitenza », che vivevano una vita assai più rigida di quella dei « terziari » d'oggi. L'ispettore teneva un registro di controllo indipendente da quello del Camarlingo e che doveva quadrare con le registrazioni di questo. Le revisioni di bilancio venivano fatte da un'apposita commissione di tre cittadini. I funzionari disonesti erano puniti in un modo molto spicchio: con il taglio della testa. La repubblica non permetteva che il denaro dei cittadini potesse subire attentati da parte di amministratori poco scrupolosi.

I libri della Biccherna, oltre alle tavolette figurative, contengono nelle loro pagine interne notizie estremamente interessanti, nella loro schematicità. Sono pagine di vita cittadina le più curiose e pittoresche. L'imperatore Federico II va a caccia coi falconi (1272) nel piano d'Orcia e le biccherne registrano le spese sostenute per l'acquisto delle pertiche necessarie alla caccia imperiale; Corradino di Svevia acquista un manto puro per offrirlo all'altare della Madonna delle Grazie (1268) e le biccherne ne annotano il costo; ed ecco il « soldo » dato a Deo Tolomei e agli altri guelfi che smantellarono la torre e il palazzo di Provenzano Salvani, sgomberandone poi le macerie dalla strada. Ed ecco un ser Goro, pagato per aver ricoperto diligentemente un quaderno del libro degli Statuti che una scimmia del Podestà aveva stracciato in minutissimi pezzi; e il poeta Cecco Angiolieri e il musicista Casella, l'amico di Dante, molti anni più d'una volta per esser stati sorpresi a vagabondare e a far



Sotto il manto della Vergine si rifugiano i senesi.



Il soave volto di Santa Caterina da Siena.

chiasso per le vie della città, dopo il coprifuoco; nobili signori e castellani ridotti in miseria dai nuovi ordinamenti democratici, lecentemente rivestiti e calzati...

Vittorie sui nemici della repubblica, solenni ingressi di pontefici, nozze cospicue, arrivi di ambasciatori vengono illustrati sulle tavolette, da artisti talvolta oscuri, talvolta da noti maestri; ma le figurazioni che più sovente vengono ripetute sono ispirate al culto di Siena verso la Madonna. In un libro della Gabella del 1480 la Vergine è raffigurata in ginocchio, mentre cinge la città di Siena con una corda — antico simbolo della concordia civica — e la raccomanda a Gesù con la invocazione: « Haec est civitas mea »; tre anni dopo l'arcivescovo Francesco Piccolomini, poi papa Pio III, offrì le chiavi della città ala Madonna del Voto, con solenne cerimonia in Duomo; nel 1526 i senesi si recarono processionalmente coi magistrati, in Duomo, e davanti all'altare della Madonna, come alla vigilia della battaglia di Monteaperti (1260), rinnovarono l'offerta delle chiavi della città alla Vergine, proclamandola Signora suprema e Reggitrice della Repubblica: una tavoletta della Biccherna illustrata, naturalmente, anche questa votazione.

La vita sociale a Siena, è stata sempre improntata alla più schietta democrazia; il lavoro (artigianato, mercatura, agricoltura) preminente per diritti e dignità sul possesso delle ricchezze; Siena ha infatti raggiunto vertici supremi in ogni arte senza mai esser stata una Signoria; era il popolo, nella sua totalità, a voler bella la città, a chiamare pittori, scultori, architetti e farli lavorare per abbellire i monumenti maggiori (Duomo, palazzo del Comune) e minori. La « civitas Virginis » poneva infine alta su tutto la sua fede religiosa, il suo culto per la Madonna, il suo orgoglio di esser patria di Caterina. Gli agricoltori entravano la mattina di buon ora nella città, a traverso le porte merlate; e vendevano o scambiavano i loro prodotti; acquistavano panni e attrezzi; gli artigiani producevano manufatti per adornare le case e le persone dei senesi e delle città vicine; le chiese si illustravano di splendide pale, il palazzo pubblico si adornava di grandi ci-

gli pittorici. Su tutta questa attività, Biccherna e Gabella controllavano il flusso del denaro pubblico. Tasse e imposte venivano, come oggi, date in appalto; v'erano pedaggi su ponti, sulle porte della città, su alcune strade, sulla vendita di certi commestibili, sull'occupazione di suolo pubblico e dei mercati, sui bagni, sui giochi d'azzardo, sulle compre-vendite, sulla successione, ecc. Un sistema di tassazione che potremmo definire moderno. Anche le prigioni venivano date in appalto; e poco scrupolosi profittatori facevano languire i disgraziati incorsi nei rigori della legge. Sorsero allora le Compagnie e le Confraternite che con cristiana carità si dedicarono alla visita e al conforto dei carcerati e dei condannati a morte. Santa Caterina era la prima a dare il buon esempio, in questo esercizio di pietà.

Con le biccherne, sono stati anche esposte a Roma statue lignee policrome di artisti senesi; e s'intonano bene con la documentazione offerta dalle tavolette, perché anche esse, oltre a costituire prodigi d'arte, riconducono a fogge di vesti cittadine, a tipi e fisionomie tipicamente senesi. L'artista, scolpendo Santi, Angeli e Madonne, si sente che si ispira dal vero; ma trafigura i suoi modelli con la sua fede e il suo ardore mistico; non tanto tuttavia che una schietta umanità rimanga impressa su queste figure e su questi volti. Vedete il gruppo dell'Annunciazione di Montalcino, le sante trasognate fisionomie dell'Angelo e della Vergine, tratte da giovani modelli della montagna senese; e quel drammatico Crocifisso di Lando di Pietro, che cela nel suo interno una Preghiera del suo autore; preghiera che, con senese trasporto, termina con l'invocazione: « Jesus, Jesus, Christu filius Dei vi abi, misericordia di tutta l'umana generatione » (e annota sotto la data: « Et Lui dovemo adorare (il Cristo) et non questo legno »). Invocazione che si allarga dalla chiesa delle mura di Siena, dalla cittadinanza senese, per spaziare in un grito che investe e impegna tutta l'umanità.

P. G. COLOMBI



Il Camerlengo e gli Esecutori in abito di penitenza pregano la Vergine di entrare in Siena (Gabella, 1489, di Guidoccio Cozzerelli).



San Bernardino da Siena negli ultimi anni della sua vita.

il CINEMA e i RAGAZZI

IL PROGETTO di legge sulla disciplina della cinematografia per ragazzi giungerà in Parlamento prima che scada la legislatura? Finora è davanti alla commissione e la difficoltà maggiore sta nel conciliare le esigenze moralizzatrici dei proponenti con le resistenze degli interessati all'esercizio, che temono di vedere diminuire i frequentatori delle sale di spettacolo di un pubblico fra i più assidui ed entusiasti, quello dei ragazzi. Proprio in questi giorni è giunta notizia dal Portogallo che la legge sul cinema, andata colà in vigore, vieta l'accesso agli spettacoli cinematografici ai minori di sei anni e disciplina con rigore quello dei fanciulli e dei ragazzi. Il tema è d'importanza enorme perché investe tutto il settore dell'educazione, il quale, nel nostro tempo, non è più ristretto alla famiglia e alla scuola, ma comprende le strade, i mezzi di locomozione e, più che mai invadente e incisivo per i suoi enormi poteri di suggestione, lo spettacolo e soprattutto il cinema.

Sappiamo benissimo che il problema non è di facile soluzione, e che non può affidarsene la soluzione soltanto ai decreti legge e ai divieti: essi esercitano un potere negativo, ma non basta dire ai ragazzi che non possono vedere un certo film, bisogna poter dire loro che possono vederne un certo altro: e con le produzioni attuali non è cosa agevole. A Milano, dove è stato aperto, unico, crediamo, in Europa, un cinema per soli ragazzi, dove gli adulti possono accedere « solo se accompagnati da un minore di 16 anni », sappiamo che costa enormi difficoltà formare un cartellone di film adatti: e tale cinema è aperto solo il sabato e la domenica: una programmazione quotidiana non troverebbe un numero sufficiente di pellicole. Alla Mostra di Venezia è stata opportunamente aperta una sezione di film per ragazzi; ma ragioni commerciali fanno sì che dei films presentati di provenienza estera ben pochi possono venire doppiati.

Proprio a Venezia, quest'anno, si è avuto l'esempio italiano di un tentativo di soluzione nato da un compromesso: fare dei film che siano adatti ai ragazzi, ma che piacciono anche agli adulti. Si tratta del film « Angeli del quartiere » di Borghesio, premiato con la Gondola d'argento del C.I.D.A.L.C. (Centro internazionale del cinema educativo e culturale): è la storia di bambini che vivono nell'immediato dopoguerra fra le macerie delle case distrutte dai bombardamenti e che trovano casualmente grossi pacchi di biglietti di banca nascosti in cantina da un trafficante di quei tempi di scarsa onestà: i bambini si serviranno di quei denari per fare del bene, e per ciò abbisognano della cooperazione di un adulto che è un giovanotto il quale si propone di intascare quei denari, ma poi, toccato nel cuore dall'amore di una buona ragazza, coadiuva la piccola banda nella sua missione e, liberato dall'arresto che

quel maneggio di soldi aveva procurato, potrà realizzare il suo sogno d'una casa e d'una famiglia per bene.

Il film si presta ad alcune considerazioni: a parte alcune sfasature, specialmente nel linguaggio dei piccoli protagonisti, che richiedono delle riserve, l'impostazione stessa del soggetto indica come esso possa interessare più gli educatori che i ragazzi: per i primi, infatti, prospetta problemi psicolo-

sce per ragazzi, e che ai ragazzi non piace, ma anche da una parte delle pellicole progettate per i pubblici infantili ma che da tali pubblici non sono gradite.

E' sempre viva la questione se i « cartoni animati », ad esempio, incontrano i gusti dei ragazzi: le opinioni sono discordi, c'è chi sostiene di sì e chi invece afferma che piac-

cece « La bergère et le ramoneur » presentato a Venezia, dove nella tecnica americana si è inserito un più deciso carattere latino. Il soggetto del lungometraggio di Walt Disney porta ancora in scena animali, i simpatici animali già noti, e un orsacchiotto, Bongo, che fugge da un circo richiamato dalla nostalgia della foresta, ma, nuovo alle abitudini di questa, se ne spaventa, finché l'amore per una orsacchiotto e la necessità della lotta contro un orsaccio rivale con il proprio trionfo finale gli rendono gradito e felice il soggiorno nei liberi spazi. Lo spettacolo è come al solito divertente e il racconto grazioso: preferiremmo, perché ci sembra più adatto al gusto europeo, che in una favola per bimbi fossero lasciati da parte i soggetti amorosi che i piccoli spettatori trovano lontani dal loro mondo fatto di avventure più aderenti alla vita, alle tendenze e alle passioni infantili.

Avventure, fantasia, immagini devono fondersi in racconti che parlano soprattutto al cuore, e in essi è bene che aleggi quella poesia la quale trasforma la realtà senza dimenticare, però, di questa i caratteri e le esigenze. Una storia presa dalla vita vera o una favola con personaggi flessibili possono entrambe essere portate sullo schermo, purché non si trascurino gli scopi educativi e formativi dell'animo dei piccoli spettatori. E nello stesso tempo gli scopi educativi non devono rendere noiosa, pesante, grigia e non dilettevole la produzione cinematografica.

« Film per ragazzi — è una esatta enunciazione che è stata messa a punto al festival di Venezia — è il film a carattere educativo o culturale, adatto alla mentalità e alle sane esigenze dei ragazzi, che sia concepito, realizzato, destinato specialmente per un pubblico di ragazzi ». Ma la produzione, come è noto, incontra difficoltà enormi per non risultare passiva. Solo in Gran Bretagna si è riusciti a fare dei film con ritmo costante e sistematico; in Italia siamo ancora ai tentativi sporadici per quanto lodevoli. E tali resteranno anche se la legge allo studio favorirà fiscalmente i films per ragazzi ma non vieterà ai minori di quattordici anni di vedere i films non a loro destinati.

In Gran Bretagna si è severi in questo campo: è noto che il protagonista di « Garzone selvaggio » di Delannoy non poté assistere alla prima del film a Londra perché la visione era vietata ai minori di 16 anni.

Divieto e restrizioni non vengono auspicati tanto per il loro potere negativo quanto per l'influenza positiva che possono avere: di stimolare la produzione di films per ragazzi. Se i produttori sapranno di poter contare su un pubblico di ragazzi sufficiente (e qui entrano in campo gli scambi internazionali) non mancheranno di fare films per tale pubblico.

NATAL MARIO LUGARO



Com'è noto, da qualche tempo, nelle favole cinematografiche, Walt Disney unisce figure disegnate con attori. Ecco il pupazzo Mortimer insieme con la piccola attrice Launa Patten, personaggi di un nuovo lavoro del grande regista dei cartoni animati.

gici degni di studio e d'interesse, per i secondi rappresenta un'avventura di vite non delle più avvincenti; e mostra il quadro di un mondo privo di sogno e di fantasia. E poi quella intromissione di un amore di adulti è male tollerata dai gusti infantili; è un'intrusione di cose da grandi, l'invasione di un sentimento di cui i piccoli non possono capire né apprezzare le sfumature.

Come sia difficile capire il mondo infantile e adeguarsi a esso è dimostrato non solo da molta parte della letteratura che si definisce

ciono molto agli adulti i quali meglio possono apprezzarne le trovate e le sfumature. Un referendum indetto in una scolaresca ha dato come risultato molti pareri favorevoli, ma più nelle bambine che nei maschietti.

E' venuto in questi giorni in programmazione uno spettacolo di Walt Disney, non di produzione recente, ma giunto solo ora sugli schermi italiani: non dice una parola nuova nel genere dei disegni animati, parola nuova che è stata invece detta dal fran-



Uno dei piccoli interpreti del film « Gli angeli del quartiere » è Giancarlo Micotra, già noto nel mondo cinematografico italiano per varie e felici interpretazioni.

Walt Disney ha genialmente fatto muovere sullo schermo personaggi umani con quelli irreali della fantasia.

MERIDIANO DI ROMA

LUNEDI'

Continua il Congresso della Democrazia Cristiana. Hanno parlato Taviani e Piccioni. Una vivace polemica è stata aperta dall'on. Pastore che ha avanzato la proposta che nei nuovi Consigli nazionali vi partecipino più sindacalisti.

Il Ministero della difesa ha indetto un nuovo arruolamento per specializzarsi nelle varie armi dell'esercito: ferma tre anni e trattamento economico preferenziale; presentazione delle domande fino al 26 dicembre 1952.

Sull'Altopiano di Folgaria è sorto un suggestivo santuario, dedicato alla Madonna, costruito dai frati cappuccini stabiliti nella zona un anno fa.

Causa le piogge torrenziali, nei Dipartimenti Vaudes, Alta Vienne e Dordogne alcuni fiumi hanno rotto gli argini allagando i campi e interrompendo alcune strade. Nella città di Les Sables l'acqua ha raggiunto i 60 cm. Manca l'energia elettrica.

Il miniatore italiano Marino Caprara da Correggio (Reggio Emilia) di 38 anni, e tre figli, ricoverato in ospedale per le ferite riportate nella sciagura mineraria di Zwethberg, sono deceduti.

Un aereo da trasporto Globemaster con a bordo 52 militari americani è scomparso durante un volo sull'Alaska.

Il Sottosegretario italiano agli esteri, on. Brusasca, è giunto a Bangkok.

Tre soldati americani sono stati arrestati dalla polizia della Germania orientale perché avevano superato la linea di demarcazione di Berlino ovest.

La polizia di Ankara ricerca l'autore dell'attentato contro il direttore del giornale Vatan, Admet Emin Yalman, rimasto ferito.

MARTEDI'

De Gasperi, nel suo discorso al Congresso della D. C., ribadisce la posizione di centro del partito.

I Sovrani della Danimarca, dopo una settimana di soggiorno a Roma, sono ripartiti per rientrare nella capitale danese.

La Cognac è partito il navigatore storico Renato Chabas, di Algeri, che sta compiendo il periplo del Mediterraneo (12.500 miglia) su un cutter a vela senza motore.

Solenni onoranze verranno tributate nel prossimo mese al M° Perosi, in occasione del suo 80° compleanno. Il 27 dicembre il Papa assisterà all'esecuzione

und settimana

ne dell'oratorio «Natale», che verrà eseguito nel grande auditorio di Palazzo Pio, in via della Conciliazione. Anche a Firenze, Napoli e Palermo verranno eseguite musiche del Maestro.

Numerosi allagamenti si sono verificati a Catanzaro e in diversi paesi della provincia. Nel capoluogo, a causa di infiltrazioni d'acqua, è crollato il piano superiore d'uno stabile: nessuna vittima.

Un turboreattore britannico da caccia, nel cielo di Amecbury è venuto a collisione con un bimotore da trasporto che aveva tredici uomini a bordo: il pilota del caccia è rimasto ucciso e tre uomini del bimotore seriamente feriti.

Si è aperto a Hildesheim il processo contro Heinrich Hück, ex capo della Gestapo di Hildesheim, accusato, tra l'altro, di essere responsabile dell'uccisione di 80 italiani appartenenti al servizio del lavoro obbligatorio in Germania.

Una nuova centrale elettrica lunga il canale di Ismailia è stata inaugurata dal gen. Naguib.

La domanda di grazia dell'ex funzionario del dipartimento di Stato, Alger Hiss, è stata respinta. Egli è condannato a 5 anni ed è detenuto in prigione della Pennsylvania.

La difesa del presunto capo Mau Mau, Jomo Kenyatta, recentemente arrestato nel Kenya, australiano da membro del comitato britannico dei partigiani della pace, l'abb. D. N. Pritt.

Muniti di armi moderne i terroristi Mau Mau sarebbero in grado di estendere la loro azione nel territorio del Kenya e protrarla considerabilmente a lungo, secondo l'opinione del Ministro delle colonie inglese Lyttelton.

In Francia il maltempo ha provocato inondazioni nella zona di Bordeaux. Non si ha notizia di vittime. Ingenti, però, i danni alla campagna.

MERCOLEDI'

La Francia si difende: sarà vietato ai funzionari di militare nel partito comunista.

Le elezioni politiche si svolgeranno il 24 maggio.

L'India modifica il piano di pace per la Corea.

L'on. Longo, direttore di Vie Nuove, comparirà in tribunale per rispondere di offese al Sommo Pontefice. Il foglio comunista pubblico una vignetta in cui appariva il Papa sopra un carro armato, benedicente le armi che gli venivano offerte.

Marty, il comunista francese deviazionista, è stato abbandonato dalla moglie, zelante attivista. L'amore coniugale è condizionato dall'amore a Stalin.

Il regime parlamentare sarà probabilmente restaurato in Siria, stando alle dichiarazioni del colonnello Ali Ehshehki che guidò un anno fa un colpo di Stato. «Né il colonnello Fawzi Sel (attuale primo ministro) né io, vogliamo instaurare una dittatura», ha detto Ehshehki.

L'Olanda richiederà attraverso il suo governo che entro un determinato numero da anni, venga attuata una unione doganale, in corrispondenza della creazione dell'alta autorità politica internazionale.

Gratziato dal presidente Einaudi è stato Ugolino Serboli, padre dei qua-



GIOVEDI'

L'assistenza ai poliomieliti, tramite l'Appello Unicef Nazionale (ENAP), è stata inizialmente. La segreteria dell'Ente ha sede in Roma (via Banco di Santo Spirito 52).

Nozze d'amante, d'oro e d'argento sono state celebrate nel medesimo giorno, in una stessa famiglia di Arzago (Padova). I protagonisti sono stati rispettivamente due fratelli e un nipote.

In memoria degli eroici caduti di Gondar, presenti numerosi reduci, è stata celebrazione una santa Messa a Roma.

Il primo convegno nazionale degli Enti, Opere e Comitati che svolgono assistenza ai carcerati e alle loro famiglie, sarà tenuto il 6 dicembre a Firenze, sotto la presidenza del prof. Carnevali.

Quattordici, fra donne e ragazze, sono perite a causa di un violento incendio sviluppatosi nell'ospedale per malattie rientranti, a Huntington, negli Stati Uniti.

La polizia thailandese ha deciso di creare un posto di dogana a Klongkai per impedire il contrabbando di armi e munizioni fra la Thailandia ed i paesi vicini.

Il nuovo Governo irakeno ha deliberato la riduzione di tasse, dazi doganali, imposte varie, che rappresentano «un'evole alleggerimento fiscale», come ha detto Radio Bagdad.

Una nuova colomba della pace è stata disegnata da Pablo Picasso per il prossimo congresso della pace di Vienna. A differenza della prima edizione, la nuova opera rappresenta una colomba in volo, ma senza ramo di olivo.

Sister Kenny, la «prima infermiera del mondo», che ha dedicato la sua intera vita a favore delle vittime della paralisi infantile, è in stato comatoso.

VENERDI'

Muore a Montpellier Elena di Savoia. Morente ha rivolto il suo pensiero all'Italia e ai figli.

Ike deciderà in Corea la futura strategia delle truppe dell'ONU.

L'on. Orlando è stato colpito da un grave malore.

Il processo di Praga si è concluso con dodici condanne a morte.

Per uccidere un topo, nascosto nei cuscini di un'auto, un garagista di Sparreholm, ad una novantina di chilometri da Stoccolma, fece ricorso al gas d'acetilene. L'auto esplose come una bomba, ferendo sei persone, due delle quali gravemente, e distruggendo centinaia di vetri nelle abitazioni vicine.

A 118 anni d'età è morta in Argentina Ramona Suarez de Cordoba. Ha avuto undici figli, dei quali uno solo sopravvive.

SABATO

Elena di Savoia riposera nel cimitero di Montpellier. Il Governo italiano ha fatto giungere le sue condoglianze tramite il Ministro Quarini.

Foster Dulles verrà in Europa per il prossimo consiglio della NATO.

La turbonave «Andrea Doria» ha lasciato l'ormeggio dal cantiere di Genova per compiere le prove di stabilità: la crociera inaugurale della nuova unità sarà effettuata dal 23 dicembre al 7 gennaio.

Il generale Ridgway, comandante delle forze atlantiche, è arrivato a Treviso in aereo: dopo un breve ricevimento nella mensa ufficiali all'aeroporto, è ripartito in auto per ispezioni.

La base aerea americana di Anchorage.

Migliaia di donne hanno sfilato in silenzio per le vie di Vienna, in segno di protesta contro le autorità russe che ancora trattengono nell'URSS i loro coniugi prigionieri di guerra.

UNIVERSALITA'

Da anni e da mesi, si parlava, in Italia e fuori del Concistoro per la creazione di nuovi Cardinali; e le voci si facevano più insistenti quando ricorreva il tempo, in cui, secondo la consuetudine tradizionale queste assemblee auguste della Chiesa cattolica vengono convocate. L'annuncio, dato sabato scorso dall'«Osservatore Romano» è giunto però inatteso e ha suscitato larghi echi in tutto il mondo non solo cattolico.

In realtà un Concistoro è, nella Chiesa, un evento normale, legato strettamente alla universalità della Chiesa stessa. Creare dei Cardinali infatti, significa «incardinare» nel clero romano, nella diocesi retta dal Vicario di Cristo, prelati d'ogni paese cattolico: simbolo dell'espansione veramente universale e soprannazionale del Pontificato romano. I Cardinali Vescovi sono i Presuli delle diocesi suburbicarie di Roma, soggetti in modo immediato al Metropolita dell'Eterna Città; i Cardinali Preti ricevono i Titoli, cioè l'alta giurisdizione sulle chiese più antiche e venerande dell'Urbe, chiamate appunto «titoli» e che erano qualcosa di simile alle nostre parrocchie; i Cardinali diaconi, infine sono legati alle antiche diaconie della Chiesa romana, centri di assistenza e beneficenza dei primi secoli.

Il Concistoro odierno che riporta il Sacro Collegio al «plenum» di settanta Porporati scelti in ogni parte del mondo è dunque una riaffermazione della vitalità universale della Chiesa.

Commenti di varia ispirazione insistono sulle Nazionalità degli eletti, sui Paesi che oggi sono rappresentati nel Collegio Cardinalizio, sulle maggioranze e minoranze considerate appunto sulla base del principio nazionale. Quel che diciamo cominciando mette in luce quanto poco valgano queste considerazioni davanti al vero significato dell'avvenimento che non può essere circoscritto da confini politici, linguistici, psicologici. Alcune nomine odiene se mai riconoscono e

attestano il vigore del cattolicesimo anche là dove è perseguitato: non altro significato ha l'elevazione alla porpora dell'Arcivescovo di Gnesna e Varsavia, Mons. Viszynski e dell'Arcivescovo di Zagabria Mons. Stepinac. La Chiesa del silenzio è parte integrante — forse la più nobile parte — del cattolicesimo universale malgrado le pressioni cui la sottopongono governi tirannici e antiricattolici.

Tra le voci corse negli ultimi tempi alcune miravano a spiegare le ragioni che ritardavano il Concistoro: si parlò così di riforme nella Curia romana e si giunse persino ad immaginare quali avrebbero potuto essere quei rinnovamenti. Ad esempio, si disse che i dicasteri e le Congregazioni non sarebbero stati più presieduti da Cardinali ma da semplici prelati. Dopo il Concistoro indetto per il 12 gennaio almeno sette Cardinali saranno di Curia e il fatto da solo basta a smentire le voci e le supposizioni che talvolta potevano essere ispirate da rette intenzioni. Un giornale di Parigi che da un certo tempo si occupa di cose cattoliche e vaticane con criteri oggettivi, — ci riferiamo al «Monde» — ha accolto l'annuncio di sabato scorso con sentimenti, per dirla alla francese, alquanto «mélange». «Ritorno alla normalità», dice; e aggiunge che dalla risoluzione del Romano Pontefice non ci si può attendere nessun mutamento «rivoluzionario» e neppure il segno di un'evoluzione in un senso o nell'altro. Qui non si nega a nessuno il diritto di commentare certi avvenimenti come meglio crede, salve, beninteso, le ragioni del rispetto e dell'oggettività. Ma non si deroga da questo sentimento se si esorta il «Monde» e chi la pensa come il foglio parigino a non «se faire du mauvais sang pour le Saint Esprit». A non farsi «tattivo sangue per lo Spirito Santo. La Chiesa ha infatti per sé la promessa divina fino alla fine dei tempi. Il che non può darsi per le redazioni dei giornali.

FEDERICO ALESSANDRINI

E' morto a Roma a 92 anni, il senatore V. E. Orlando, che più volte Ministro, fu Capo del Governo italiano dal 1917 fino alla conclusione del conflitto 1914-18. L'illustre vegliardo ha chiesto il conforto dei Sacramenti, esemplare testimonianza della sua Fede cristiana.

tro ragazzi morti nel crollo d'una casa sepolta da una frana, presso Barga. Era detenuto nelle carceri di Lucca, per furto di galline.

in SECONDI

5 BENEFICI

- DEODORA L'ALITO
- DIFENDE LA BOCCA DALLE INFETZIONI
- RASSODA LE GENGIVE
- EVITA IL PROCESSO DELLA CARIE
- RENDE I DENTI BIANCHI E SCINTILLANTI

NON È SOLTANTO UN DENTIFRICIO

KRON *alla CLOROFILLA*

L. 120
L. 200
L. 300

SOCIETÀ KRON - MILANO

I nuovi Cardinali annunciati da Pio XII

Maurizio Feltin

E' nato in Delle (Besançon) il 15 maggio 1883. Fu ordinato sacerdote il 3 luglio del 1909. Venne nominato nel 1928 Vescovo di Sens e, poi, di Bordeaux (1935). Il 15 agosto del 1949 fu promosso alla sede arcivescovile di Parigi.

Augusto Alvaro da Silva

Arcivescovo di San Salvatore della Bahia, in Brasile. E' nato a Recife l'8 aprile 1876. Ordinato sacerdote il 5 marzo 1899, fu eletto Vescovo di Floresta nel 1911; nel 1915 venne trasferito alla sede di Barra do Rio Grande e nel dicembre del 1924 fu promosso Arcivescovo di San Salvatore della Bahia.

Carlo Maria de la Torre

Arcivescovo di Quito (Ecuador). E' nato a Quito il 15 nov. del 1873. Ordinato sacerdote nel 1896 fu, nel 1911, eletto Vescovo di Loya. Nel 1919 venne trasferito a Rio Bamba, quindi nel 1926 a Guayaquil. E' Arcivescovo di Quito dal 1933.

Giovanni D'Alton

Arcivescovo di Armagh (Irlanda) - E' nato a Claremorris (Dublino) l'11 ottobre del 1882. Ordinato sacerdote il 18 aprile 1908, fu nominato Vescovo titolare di Bindia nel 1942. Venne promosso Arcivescovo di Armagh nel giugno del 1946.

Giorgio Francesco Saverio Iacaria Grete

Arcivescovo - Vescovo di Le Mans. E' nato in Percy (Coutances) il 5 maggio 1872; fu ordinato sacerdote il 20 giugno 1895 e fu eletto alla sede il 30 gennaio 1918. Ha il titolo personale di Arcivescovo assistente al soglio ed è membro dell'Accademia di Francia.

Giacomo Francesco Mc Intyre

Arcivescovo di Los Angeles - E' nato a New York il 25 giugno 1886. Ordinato sacerdote il 21 maggio 1921, venne nominato Vescovo titolare di Cirene nel 1940. E' Arcivescovo di Los Angeles dal 1948.

Stefano Wyszynski

Arcivescovo di Gnesna e Varsavia - E' nato a Zuzela (Lomza) il 3 agosto 1901. Ordinato sacerdote nel 1924 fu nominato Vescovo di Lublino nel 1946. Il 12 novembre 1948 venne promosso alla sede metropolitana di Gnesna e a quella di Varsavia.

Beniamino de Arriba y Castro

Arcivescovo di Tarragona (Spagna) - E' nato in Santa Maria de Penamayor l'8 aprile 1886. Venne ordinato sacerdote il 14 luglio 1912 e consacrato Vescovo di Mondenedo il 16 giugno 1935, donde venne trasferito alla sede di Oviedo l'8 agosto 1944. Il 22 giugno venne promosso alla sede arcivescovile di Tarragona.

Fernando Quiroga y Palacios

Arcivescovo di Santiago di Compostella (Spagna) - E' nato in San Pietro di Macea il 21 gennaio 1900; ordinato sacerdote il 10 giugno 1922, venne nominato Vescovo di Mondonedo nel novembre del 1945. Il 4 giugno del 1949 fu promosso Arcivescovo di Santiago di Compostella.

Paolo Emilio Léger

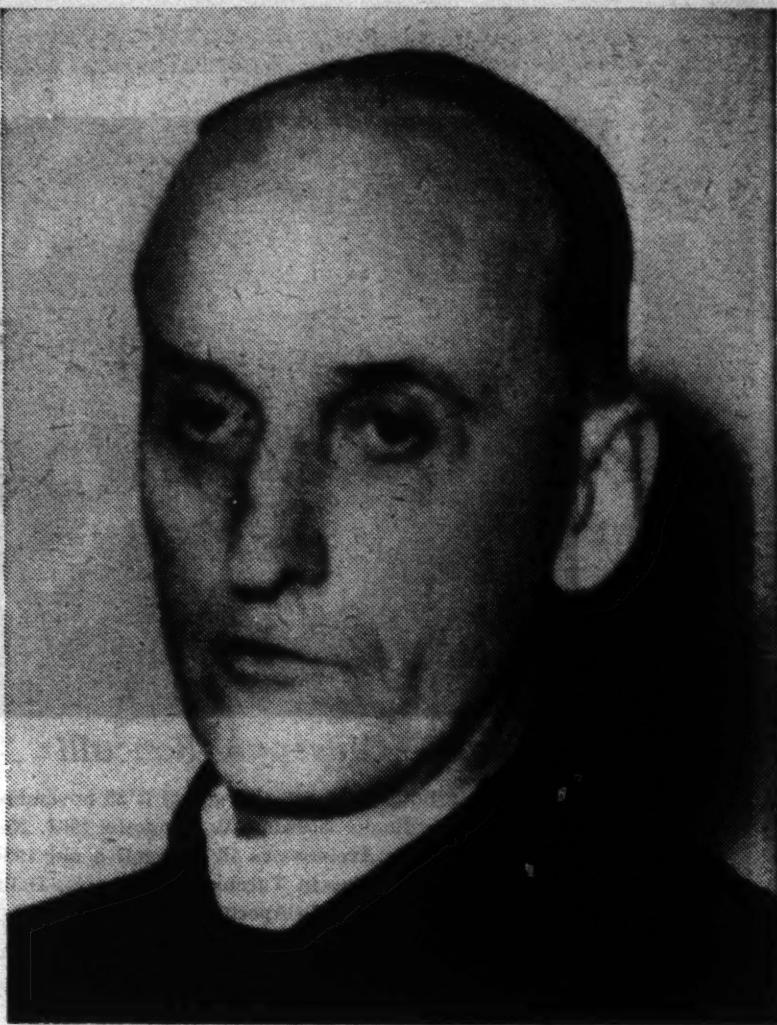
Arcivescovo di Montreal (Canada) - E' nato a Valleyfield il 26 del 1904; ordinato sacerdote nel maggio del 1929, fu nominato Arcivescovo di Montreal nel marzo del 1950.

Crisanto Luque

Arcivescovo di Bogotá (Colombia) - E' nato a Tenjo il primo febbraio 1889. Ordinato sacerdote il 28 ottobre 1916, venne nominato Vescovo di Cirene nel gennaio del 1931 e l'anno successivo trasferito alla sede episcopale di Tunja. Il 14 luglio del 1950 fu eletto Arcivescovo di Bogotá.

Giuseppe Wendel

Arcivescovo di Monaco e Frisinga - E' nato a Blieskastel (Spira) il 27 maggio 1901. Ordinato sacerdote il 30 ottobre 1927, fu nominato Vescovo titolare di Lebasso nell'aprile del 1941, e Vescovo residenziale di Spira dal giugno 1943, è succeduto quest'anno nella sede arcivescovile di Monaco, al compianto Cardinale de Faulhaber.



Il nuovo Cardinale Luigi Stepinac

Il Sacro Collegio

Con l'annuncio del Concistoro — che si terrà il 12 gennaio 1953 — per la nomina di 24 nuovi cardinali, il Sacro Collegio, costituito da 70 Porporati, viene a essere al completo.

Il numero massimo di 70 venne stabilito da Sisto V con la Costituzione Apostolica « Postquam », del 3 dicembre 1586.

I membri del Sacro Collegio sono suddivisi in tre classi, dette « Ordini » e, precisamente:

Romana Chiesa appartenenti all'Ordine dei Preti (« presbyteri »).

ORDINE DEI DIACONI

Comprendente 14 Porporati a ciascuno dei quali il Santo Padre assegna una delle Diaconie di

(Continua a pag. 6-7)

ORDINE DEI VESCOVI

Comprendente i sei Porporati Vescovi delle Diocesi Suburbicarie di Albano, Frascati, Palestrina, Porto e Santa Rufina, Sabina e Poggio Mirteto; Velletri; Ostia; quest'ultima diocesi spetta al Decano del Sacro Collegio.

ORDINE DEI PRETI

Costituito da 50 Cardinali a ciascuno dei quali il Papa assegna una delle chiese sorte sugli antichi « tituli » di Roma e, perciò dette chiese titolari.

I « tituli », nei primi secoli del Cristianesimo, erano quegli edifici, dapprima appartenenti a privati e, poi, passati in proprietà della Chiesa, nei quali i cristiani si riunivano per partecipare alle funzioni liturgiche e per ricevere l'istruzione religiosa. La parola « titulus » indica la targa marmorea che si trovava sulla facciata degli edifici stessi e che recava inciso il nome del proprietario. Anche quando divennero proprietà della comunità cristiana, i « tituli » mantenevano, generalmente, il nome del primitivo proprietario e questi nomi susseguono tuttora nella comune terminologia, come per esempio « titulus Aquitii », per indicare la basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti — sorta appunto sull'antico titolo — « titulus Prudentis » (basilica di Santa Prudentiana), « titulus Pammachii » (basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio), ecc.

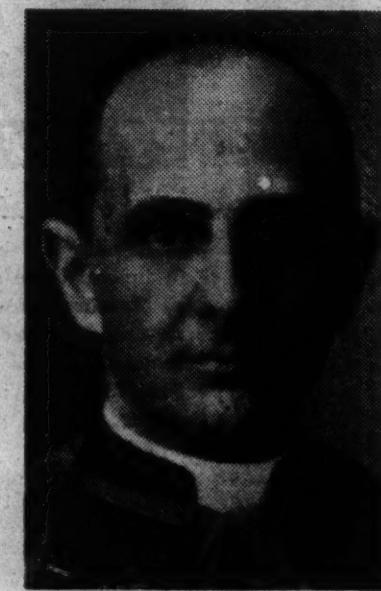
I « tituli », sui quali dopo il 313 sorse le basiliche cristiane, possono essere considerati come le prime parrocchie della cristianità; essi, infatti, erano affidati a un « presbyter » il quale aveva la cura spirituale dei fedeli dimoranti nella zona in cui il titolo si trovava.

Nel III secolo, i titoli erano 16 e nel V erano saliti a 25; le chiese sorte su di essi, come dicevamo, vengono assegnate dal Sommo Pontefice, a titolo d'onore (« titulus honoris sui ») ai Cardinali di Santa

I Pro-Segretari di Stato



S. E. Mons. Domenico Tardini



S. E. Mons. G. B. Mentini

NELLA FOTO: Il nuovo Cardinale esce dalla prigione per essere confinato a Krasic

Luigi Stepinac

Arcivescovo di Zagabria. E' nato a Krasic (Zagabria) l'8 maggio 1898. Venne ordinato sacerdote il 26 ottobre 1930; nel maggio del 1934 venne nominato Arcivescovo Titolare di Nicosi e Coadiutore dell'Arcivescovo di Zagabria al quale successe nel 1937. Mons. Stepinac, condannato iniquamente a 16 anni di reclusione dal regime comunista jugoslavo, è confinato nel paese nativo di Krasic.

PRELATI ITALI



Angelo Giuseppe Roncalli

E' nato a Sotto il Monte (Bergamo) il 25 novembre 1881. Venne ordinato sacerdote il 10 agosto 1904. Nel 1925 fu nominato Arcivescovo di Seropoli e nel 1934 fu Delegato Apostolico in Turchia e in Grecia. Dalla fine della guerra è Nunzio Apostolico in Francia.



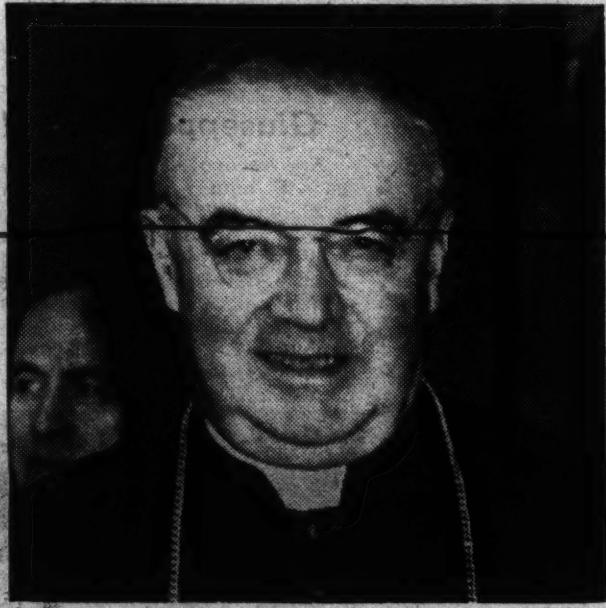
Giuseppe Siri

Arcivescovo di Genova - E' nato a Genova il 20 maggio 1906. Venne ordinato sacerdote il 22 settembre 1928. Il 7 maggio 1944 fu consacrato Vescovo titolare di Lividae e nel maggio del 1946 fu promosso Arcivescovo di Genova, succedendo al Card. Boetto.



Giacomo Lercaro

Arcivescovo di Bologna - E' nato a Quinto al Mare (Genova) il 28 ottobre 1891. Ordinato sacerdote il 25 luglio 1914, nel marzo del 1947 venne nominato Arcivescovo di Ravenna, dove in quest'anno, dopo la morte del Card. Nasalli Rocca di Corneliano, venne così trasferito alla sede di Bologna.



Francesco Borgognini Duca

E' nato a Roma il 26 febbraio 1884. Nel 1921 fu nominato Pro Segretario della Sacra Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari e l'anno successivo Segretario della medesima. Il 7 giugno del 1929 fu promosso Arcivescovo titolare di Eraclea di Europa e primo Nunzio Apostolico in Italia.



Pinturicchio: Papa Callisto III imponegli



Gaetano Cicognani

E' nato a Brisighella (Faenza) nel 1881. Nel 1919 fu inviato come segretario alla Nunziatura apostolica di Madrid da dove passò poi, come Uditore, alla Nunziatura di Bruxelles. Nel 1925 fu consacrato Arcivescovo di Ancira e nominato Nunzio Apostolico a La Paz, (Bolivia); passò, poi, alla Nunziatura di Vienna e, infine, a quella di Madrid.



Celso Costantini

Nato il 3 aprile del 1876 a Castiglione di Zoppola (Diocesi di Concordia). Ordinato sacerdote il 26 dicembre 1899 fu eletto alla Chiesa titolare di Geropoli il 22 luglio 1921 e nominato, contemporaneamente, Delegato apostolico in Cina, ove rimase fino al 1930 quando fu nominato Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Il Sacro

(Continuazione dalla quinta pagina)

Roma, le chiese, cioè, presso le quali esistevano, in antico, centri assistenziali per l'esplicazione dell'attività caritativa della Chiesa. La parola greca «diakonos», infatti, significa servo, quindi, in questo caso, servo dei poveri.

L'ordine al quale vengono assegnati i Cardinali, è deliberato dal Papa; i Cardinali diaconi, tuttavia, possono, dopo 10 anni, optare a un «titolo» e così pure i Cardinali preti possono passare, sempre per opzione secondo l'anzianità, nell'Ordine dei Vescovi.

La nomina ufficiale ai nuovi Porporati verrà resa ad essi dai «cursi pontifici» subito dopo che il Papa ne avrà dato l'annuncio ai Cardinali radunati in Consistoro segreto la mattina di lunedì 12 gennaio. Nel pomeriggio del mercoledì successivo, gli eletti saranno ricevuti in udienza dal Sommo Pontefice, il quale impartirà loro la beretta cardinalizia; giovedì 15, poi, si terrà il Concistoro pubblico, durante il quale il Santo Padre imporrà ai nuovi Porporati il cappello cardinalizio. Successivamente verrà convocato un altro Consistoro segreto in cui il Papa concederà ai nuovi Cardinali la facoltà di interloquire nella trattazione delle questioni riguardanti il governo della Chiesa e conferirà a ciascuno il «titolo» o la «diaconia».

Con le nuove nomine, il Sacro Collegio, dal punto di vista delle nazionalità risulta così costituito: Italia 27; Francia 7; Spagna 4; Stati Uniti 4; Argentina 2; Germania 2; Brasile 3; Portogallo 2 (uno dei quali residente a Lorenzo Marques, nell'Africa occidentale portoghese); Canada 2 e uno per ciascuno dei seguenti Paesi: Armenia, Australia, Austria, Belgio, Cile, Cina,

I CARDINALI ELEVATI ALLA PORPORA



negli cappello cardinalizio a Enea Piccolomini

Collegio

Colombia, Cuba, Equatore, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Perù, Siria e Ungheria.

Il Cardinale più giovane del Sacro Collegio, è l'Arcivescovo di Genova, S. E. Mons. Giuseppe Siri, che ha 46 anni; il più anziano è il Cardinale Alessandro Verde, che ne ha 87. Il più anziano dei nuovi Porporati, è l'Arcivescovo di Le Mans, in Francia, S. E. Mons. Grenet, che ha 80 anni. In questi ultimi tempi, il prelato che sia stato elevato alla Porpora in più giovane età, è stato il Patriarca di Lisbona, S. E. Gonçalves Cerejeira, che fu nominato Cardinale nel 1928, quando, cioè, aveva solo 40 anni.

Anche il compianto Cardinale Alessio Ascalesi entrò nel Sacro Collegio in giovane età; egli, infatti, fu creato Cardinale da Benedetto XV nel 1910, quando aveva 44 anni.

Attualmente, dei 70 Porporati che compongono il Sacro Collegio, 21 sono stati nominati da Pio XI, e cioè, le Loro Eminenze: Federico Tedeschini, Eugenio Tisserant, Adeodato Piazza, Giuseppe Pizzardo, Alessandro Verde, Ernesto van Roey, Pietro Saenz y Segura, Ildefonso Schuster, Gonçalves Cerejeira, Achille Lienart, Pietro Fumasoni-Biondi, Maurilio Fossati, Elia Dalla Costa, Teodoro Innitzer, Gabriele Tappouni, Giacomo Copello, Domenico Jorio, Massimo Massimi, Pietro Gerlier, Nicola Canali e Giovanni Mercati. Tutti gli altri 49 sono stati nominati da Pio XII.

Da ricordare, poi, per quanto riguarda la nomina dell'eroico Arcivescovo di Zagabria, S. E. Mons. Luigi Stepinac, che anche un altro Arcivescovo fu elevato, in questo ultimo secolo, alla Sacra Porpora mentre era in carcere per la Fede: il Cardinale polacco Mieczslao Ledochowski, Arcivescovo di Gnesna e Posnania.



Carlo Agostini

E' nato il 22 aprile del 1888 in S. Martino di Lupari (Treviso). Fu particolarmente benvoluto dal S. Padre Pio X che al principio e a fine d'anno scolastico lo riceveva in privata udienza e per sua concessione poteva essere ordinato sacerdote, dopo il 3. corso teologico a S. Dona di Piave il 24 settembre 1910.

Il 30 gennaio del 1932 fu eletto Vescovo di Padova. Il 5 febbraio del 1949 fu promosso Patriarca di Venezia.



Pietro Ciriaci

E' nato a Roma il 2 dicembre 1885. Prestò per lunghi anni servizio alla Segreteria di Stato. Nel 1928 fu nominato Arcivescovo titolare di Tarso. Attualmente è Nunzio Apostolico in Portogallo.



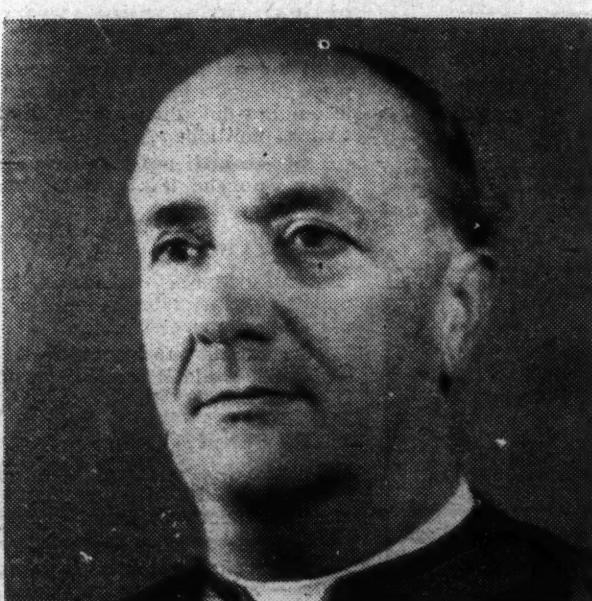
Marcello Mimmi

E' nato in Poggio di Castel San Pietro (Bologna) il 16 luglio 1882. Fu ordinato sacerdote il 23 dic. 1905; nel 1930 fu nominato Vescovo di Crema donde venne trasferito, nel 1933, alla sede arcivescovile di Bari. Quest'anno, alla morte del Card. Ascalesi, è stato trasferito all'Arcidiocesi di Napoli.



Valerio Valeri

E' nato in Santa Fiora (Città della Pieve) il 7 nov. 1883. Ordinato sacerdote il 21 nov. 1907, dopo aver prestato servizio in Segreteria di Stato, fu, dal 1927, Delegato apostolico in Egitto, Palestina, Transgiordania e Arabia. Dal 1933 al 1936 fu Nunzio in Romania e dal '36 al '44 in Francia. Nel 1948 fu nominato Assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale. E' stato Presidente del Comitato centrale per l'Anno Santo del 1950.



Alfredo Ottaviani

Assessore della Congregazione del Sant'Ufficio. E' nato in Roma il 29 ottobre 1890. Venne ordinato sacerdote il 18 aprile 1916. Insegnò per molti anni diritto pubblico ecclesiastico nell'Ateneo del Seminario Romano e nel 1926 fu nominato rettore del Collegio Nepomuceno. Nel febbraio del 1928 fu promosso sottosegretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari e quindi Sostituto della Segreteria di Stato l'8 giugno 1929. Il 7 dicembre del 1935 fu nominato Assessore della Sacra Congregazione del Sant'Ufficio.

Appuntamento della CARITA'

N. 204

Che gioia in certe ore gettare il proprio disprezzo sull'oro, causa di tante vergogne... e gridargli: « Tu mi nausei... Via... va a fare un po' di bene ». (Pierre L'Ermitte).

M'è capitato un giorno di visitare l'appartamento lussuoso di un arricchito di guerra: persona di umile condizione che, dalla condizione di servo, è riuscito, Dio sa come, ad allineare in uno dei tanti appartamenti e ville che possiede in Roma e paraggi, indumenti a centinaia di capi e biancheria a cataste, disposta in armadi enormi estesi su... chilometrici corridoi.

Ora, se i milioni li ha fatti a colpi di fortuna, col lavoro e con l'intelligenza, Dio glieli moltiplicherà (nessuna bassa invidia) ma quando ho saputo che dei vestiti e soprabiti smessi, ancora in ottimo stato, o delle camicie appena lisce alla punta dei colletti, ne fa mucchi che marciavano nei ripostigli, e così delle scarpe, ho sentito dentro di me tale impeto di ribellione che avrei bruciato tutto.

Ed ho pensato ai mèniti di Pierre L'Ermitte che muterei in sferzanti invettive: « Aprete i vostri armadi... non lasciate dormire sterilmente quell'indumento che fermerà una polmonite, quella coperta che riscalderà un povero disgraziato... quelle scarpe che ammuffiscono e sarebbero la felicità di tanta povera gente... Anche di tutto questo vi sarà domandato conto ».

Amici, auguro che a nessuno di voi possa questo rimprovero pesare sul cuore.

BENIGNO

« Benigno, sono stato sempre infelice su questa terra, ancora più infelice perché affetto da tubercolosi polmonare, povero, senza madre né padre, privo di ogni conforto.

Unico affetto una sorella anche lei sola al mondo, che viveva del mio magrissimo guadagno e che oggi con una lettera straziante mi comunica di essere stata sfrattata da casa... Ciò la rende disperata... Il mio male che giorno per giorno si aggrava anche per le preoccupazioni, ha bisogno di cure speciali che dovrò affrontare da solo con la mia miseria... ma io non ho nessuno, sono stanco di bussare alle porte che non si aprono... Il mio appello non è stato raccolto... Piango e prego il Signore di non abbandonarmi. Sono giovane e non voglio morire, datemi un po' di streptomicina, DATEMI LA VITA, VI SUPPLICO, non ho mai fatto male a nessuno, sono anch'io figlio di Dio. Chi fa del bene a me e alla mia povera sorella, lo fa a Dio! Benedetti! ».

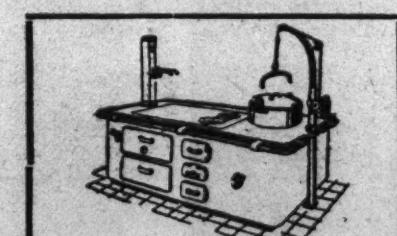
Giovanni COGONI

Sanatorio « Pineta di Sortenna »
(Sondrio) SONDALE

POSTA DI BENIGNO

ULTIMO AVVISO AI REVERENDI
CAPPELLANI DI CARCERI E
SANATORI

D'ORA IN AVANTI ARCHIVIERO
SENZA POTER RISPONDERE LE SUP-
PLICHE CHE PERVERRANNO DAI
REV. CAPPELLANI DI CARCERI E

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA

Telefono 390.979



Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brev.ata dei Sommi
Pontifici da Pio VI a Pio XII feli-
cemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI'
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA N. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

fra i suoi discepoli! Ricordi di indirizzare sempre al giornale: Casella Postale 96-B: Roma).

*** DONZELLI — Il pacco indumenti è stato regolarmente ricevuto e inviato ad Antonio Paparelli (Carcere Giudiziario Ceccano Frosinone).

*** Avverti N.N.P. (Lecco) che ho sostituito con Carmela Ghittia (Sanatorio « Principe di Piemonte » Camaldoli) il segnalato Francesco Grottiglie, non re-

presente.

*** A. CABASSI mi informa di avere mandato la sua offerta a G. B. Linares (Carcere Giudiziario Castrovilli).

*** Avverti Vittorio Silvera (Meina, Novara) che non posso occuparmi della sua istanza perché manca la conferma del Parroco.

*** P. Giuseppe FUNARI (Convento Misericordia; Fermo, Ascoli Piceno) ringrazia per i francobolli ricevuti in seguito al nostro Appello e chiede indirizzi di riviste, estere e di istituti religiosi all'estero per ottenere la stessa offerta in francobolli. Si rivolga alla rubrica « Noi per Voi ».

*** Informo Oreste Capusso, Zaccaria Bernabei, Rodolfo Capolongo, Natale Lanollo che alle loro istanze manca l'arcinota conferma.

*** Informo Vincenzo Santoro (Casa Penale Lecce) che la supplica manca della conferma del Cappellano e del parroco della Direzione (poi si mormora che Benigno non ha pazienza).

*** Ringraziano: Santina Casti, Rosario Cavarra, Santa Di Maria, Gavino Bonfanti.

*** A. Giuseppe PALANDRANI (Mosciano S. Angelo, Teramo): « Sono padre di cinque figli e lavoro un piccolo terreno a mezzadria. Un mio figlio, sarto, è disoccupato. Tre figlie anche senza lavoro di cui una malata da 7 anni. Per sostenerla, quest'anno abbiamo venduto tutte le provviste invernali. Come fare di fronte all'inverno? Mio figlio vorrebbe lavorare, ma ha bisogno di una macchina da cucire. Benigno, voglia avere pietà della mia famiglia... ».

Conferma sotto la propria responsabilità Don Nicola Di Matteo, Parroco di S. Michele Arcangelo in Mosciano S. Angelo.

*** Rinnovo vive grazie al prof. G. B. BLUNDA che mi ha nominato... arbitro delle sue offerte. Egli scrive, quasi esaltato dal gesto che gli costa indubbiamente sacrificio: « Sono perfettamente consiente che la mia offerta è una goccia di acqua di fronte all'oceano, ma quella goccia è carità e amore ».

Professore, trovasse almeno seguaci

*** Per i primi anni di Benigno Currò (Parroco Capo di Milazzo, Messina), Gavino Bonfanti (San. « Pineta di Sortenna »), Sondalo, Sondrio, Luigi Bernasconi: Cappelli Pizzighettone, Cremona, Pasquale Musone (Direzione Reclusorio Badia di Sulmona), Giovanni Giangaspero, Calegari Giambrone, Stefano Giannola (Carcere Pizzighettone, Cremona), Domenico Polechette (via Marazza, Cortile Forino, 35: Pagano, Salerno).

*** Per i primi anni di Benigno Currò (Parroco Capo di Milazzo, Messina), Gavino Bonfanti (San. « Pineta di Sortenna »), Sondalo, Sondrio, Luigi Bernasconi: Cappelli Pizzighettone, Cremona, Pasquale Musone (Direzione Reclusorio Badia di Sulmona), Giovanni Giangaspero, Calegari Giambrone, Stefano Giannola (Carcere Pizzighettone, Cremona), Domenico Polechette (via Marazza, Cortile Forino, 35: Pagano, Salerno).

voci di oltre cortina

PROPAGANDA ABBONAMENTI

Radio Mosca. « Le decisioni del 19° Congresso del Partito Comunista Balscivico sono state accolte in Lettonia con la promessa di compiere il quinto piano quinquennale in quattro anni. A Donbas aumenta la vendita dei libri: più di 70 mila persone si sono abbonate a pubblicazioni politiche ».

Si son fatti progressi travolgenti — anzi plebiscitari addirittura — dal giorno che li « servizio abbonamenti » — è passato d'ufficio alla Questura.

PRECISIAMO...

Radio Mosca. « A Roma, in numerosi comizi e manifestazioni, il popolo esprime vibratamente la sua protesta contro la cosiddetta riforma del sistema elettorale ».

La notizia può leggersi così: — « Gli attivisti, nel più perfetto stile — stan facendo il possibile anche qui — per non perdere il posto ed il mensile ».

I DUE SENSI

Radio Sofia. « Oggi la scienza medica sovietica è indubbiamente la più progredita del mondo... Nell'URSS le cure che vengono dedicate alla costruzione di nuovi ospedali ed istituti sanitari fanno parte dell'edificazione del comunismo.

Come s'intende bene a prima vista, — è progredita in senso comunista — mentre la nostra invece, più leale, — va progredendo in senso assistenziale.

MODI DI DIRE

Radio Mosca. « Nel nuovo quinquennio la produzione delle scarpe deve aumentare nell'URSS del 55% circa, rispetto al 1950 ».

Frasi molto ufficiose e diplomatiche — per evitare critiche e svolazzi — se si dovesse dire dal microfono — che i più dei cittadini vanno sealzi.

L'INGLESE TENERO

Radio Mosca. « Il capo della delegazione britannica, dopo aver partecipato alla celebrazione del 35° anniversario della rivoluzione d'ottobre ha testualmente dichiarato: "credo che il 7 novembre 1952 sia stato il giorno più felice della mia vita: ho visto Stalin e tanti bambini sorridenti" ».

E' un bel tipo davvero quell'inglese! — Non ce n'ha dei bambini al suo paese?

L'AUTO « SUB CONDITIONE »

Radio Mosca. « Nei Paesi a democrazia popolare le industrie si sviluppano a ritmo rapido grazie all'aiuto dell'Unione Sovietica ».

Le industrie si sviluppano ed è vero — però (e la gente non ne fa mistero) — quando i prodotti ormai sono a puntino. — a prelevarli penserà il Cremlino.

Poesia d'angolo 1

SENATORI TUTTOFARE

(Il senatore comunista Pastore, già specializzato in simili funebri mansioni, scrive da Praga all'Unità in armonia con il compagno Segre, deplorando l'indignazione del mondo civile dinanzi al tragico processo).

Ci tiene proprio, caro senatore, a fare quel mestiere in quel di Praga? Capisco: è una questione di colore, di disciplina (per non dir di paga) ma proprio Lei si prende questo aggravio ignorando che porta il laticlavo?

Con gli scribi che sono sul mercato in vendita a tariffe d'occasione, scende Lei, dagli scanni del Senato addirittura, e accetta la mansione di avallare con tono da censore una sentenza che ci mette orrore!

Lei (dice) non comprende perché mai noi siamo sbalorditi ed indignati vedendo una nazione in mezzo ai guai e l'ombra di quattordici impiccati la cui condanna è ormai a tutti apparsa la sanguinosa chiusa di una farsa,

e inoltre ammette insieme a Sergio Segre — altra penna fumogena in servizio — che siano proprio cose tanto allegate ai margini di un simile supplizio le frasi di quel figlio fassone che vuol vedere il padre suppliziato!

Rifletta, senatore. Se restiamo sbagliati, è un pochino anche per Lei. Io non intendo fare il... menagramo se le dico che un giorno non vorrei che coi rossi al governo (Idio, ne scampi!) toccasse a Lei sapone, corda e... crampi.

Lasci stare, e si mostri un po' più scalzo, non si sbilanci a prender posizione. E soprattutto, mandi qualcun altro a fare questa parte da Catone né ci affibbi argomenti così fiacchi. Siamo italiani, non cecoslovaci!

puf

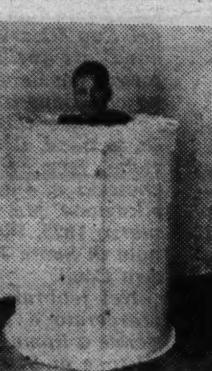
VETRINA

LA SANTA MESSA

del Sac. Giovanni Brinkrime

Sac. GIOVANNI BRINKRIME — La Santa Messa. Roma, via Pompeo Magno, 21: Edizioni Liturgiche. 2^a Edizione. Pag. 348. L. 700.

(M. P.) — I venti secoli, oramai, di celebrazione eucaristica, mentre conferiscono alla Santa Messa la più augusta monumentalità consistente nel tempo, conferiscono inoltre ad essa il venerando aspetto del più santo dei riti, atmosfera, consuetudine e distintivo del popolo dei fedenti. Purtroppo tanta parte dei fedeli, anche praticanti e convertiti, assiste tuttora alla Santa Messa con la stessa inavvertenza, che è tipica delle comuni cose consuetudinarie, come il respirare, il guardare, il camminare: e via dicendo. In questo libro sulla Santa Messa questi venti secoli, socialmente eucaristici, balzano viventi, insorgono fervidi; a far toccare con mano la prorompente vitalità, l'attualità inesaurita della Santa Messa, e ciò mediante una ricostruzione fedelissima del contributo che ogni età, si può dire, ha apportato alla divina architettura del rito eucaristico, e mediante uno sviluppo di esposizione, dove è da seguire con un crescendo di ammirazione così l'ordinato procedere storico e dottrinale, come la terza e limpida trasparenza delle visuali singole. È libro che, a leggerlo, rinnova: è libro valido a strappar via, e per sempre, la greve e spenta maschera di indifferenza, che rabbia il volto di quanti assistono alla Santa Messa per tenere e stanco senso di abitudine. Perché è libro, che, finalmente, spiega punto per punto, l'incante inesauribile della Santa Messa, Sacrificio e Sacramento. Di fatto è libro che dapprima conduce il lettore su di un piano di conoscenza storicamente, criticamente, scientificamente documentata, provata, dimostrata; e poi lo trasferisce a partecipare, vale a dire, a vivere con sufficiente dignità di coscienza consapevole dentro l'augusto divino ambiente eucaristico, perché egli, il lettore, si elevi a vivere e gustare, in progressiva conquista di bene, nella vita pratica, il senso eucaristico, che egli ha oramai avuto grazia di acquisire, conoscendo la Santa Messa. Le cinque Appendici, che completano il volume, offrono perfezionamenti di visuali dottrinali e pratiche, particolarmente la quinta, che studia la partecipazione dei fedeli alla S. Messa sul fondamentale della Encyclica « Mediator Dei », magna charta della Liturgia. Ricchissima e aggiornata, in ogni capitolo, la bibliografia. Perfetta la veste editoriale. Nell'insieme: opera fondamentale, indispensabile, a condurre, CON CONOSCENZA, — sia da parte del singolo, sia della famiglia —, vita eucaristica.



BAGNO TERMICO CASALINGO

A RAGGI INFRAROSSI

disintossica l'organismo - elimina l'acido urico - scioglie il grasso superfluo

NON LEDE IL CUORE - NON ALTERA LA CIRCOLAZIONE

Pratico ed economico consente di curare efficacemente in casa propria tutte le forme di:

ARTRITISMO REUMATISMO NEVRALGIE

GOTTA LOMBAGGINI NEVRITI

SCIATICA OBESITÀ CELLULITE

KREUZ - THERMALBAD - MONACO (Germ.)

Richiedere opuscolo n. 18 alla concessionaria: Soc. IMEX r. 1, Via Napo Torriani, 1 - MILANO

Si consegna l'apparecchio in prova per 3 giorni, senza impegno. Facilitazioni di pagamento.

UN SACRO RICORDO - UN DONO GRADITO

è la mirabile immagine del S. VOLTO DI CRISTO SVELATO DALLA S. SINDONE dal compilato Cav. G. Bruner

Autorità della Chiesa, della scienza e fedeli riconoscono nel regale mistico volto

IL REDENTORE DIVINO

Esemplare da parete, da tavolo ed immagine contrassegno di L. 380 - Saggi e Listino L. 50

Informazioni e richieste non più allo Studio Fotografico bensì al nuovo indirizzo:

CLARA V. BRUNER - Opera Santo Volto - Via Grazioli int. 25 - TRENTO

RISONDONO:

UN CANONISTA

« Un religioso o una religiosa insegnante elementare di ruolo, lasciando il convento e l'abito, può continuare ad insegnare? Mi si dice che vi è un ostacolo nel Concordato: è vero? » — R. Gerbelle - Aosta.

Evidentemente la disposizione del Concordato cui si fa allusione nel quesito è quella dell'art. 5 che qui riportiamo testualmente, avvertendo che con le parole « ecclesiastici » si intendono anche i religiosi laici.

« Nessun ecclesiastico può essere assunto o rimanere in un impiego od ufficio dello Stato italiano o di enti pubblici dipendenti dal medesimo senza il nulla osta dell'Ordinario diocesano. La revoca del nulla osta priva l'ecclesiastico della capacità di continuare ad esercitare l'impiego o l'ufficio assunto.

In ogni caso i sacerdoti apostati o irretiti da censura non potranno esser assunti né conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego, nei quali siano a contatto immediato coi pubblici.

« A chi bisogna reclamare contro l'esposizione di manifesti immorali relativi a pubblici spettacoli? » — Can. R. Marano - Acireale.

Se nell'esemplare affisso non risultasse indicata la licenza dell'autorità di Pubblica Sicurezza, è opportuno sempre procedere a denuncia: in tal caso infatti molto probabilmente la licenza non è stata concessa, e quindi l'autorità di pubblica sicurezza « deve » provvedere alla rimozione del manifesto a norma dell'art. 113 della legge di pubblica sicurezza, e alla denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria a norma dell'art. 663 del codice penale.

Lo stesso è da dire se la licenza per l'affissione del manifesto sia anteriore di almeno un anno, e sia perciò scaduta; o se essa è stata concessa non dall'autorità di pubblica sicurezza, ma dal procuratore della Repubblica di un tribunale che non sia quello che ha giurisdizione nel luogo dove l'affissione è avvenuta.

Quando invece l'esposizione del manifesto risulti debitamente autorizzata, sarà utile indirizzare alla Questura che ha concesso la licenza una riguardosa segnalazione (meglio se firmata da molti) della penosa impressione che ha suscitato la scandalosa pubblicità; è opportuno mandare copia della lettera anche alla « Direzione Generale dello Spettacolo, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ». Questi passi saranno utili sia per rendere tali organi più sensibili in materia, sia perché si scopra se la indicazione della concessa licenza, apposta al manifesto, sia, come talvolta è avvenuto, falsa.

E' pure opportuno, quando la licenza sia stata concessa da un'autorità diversa dal questore della provincia in cui il manifesto è affisso, inviare a questi, nei casi più gravi, una segnalazione firmata dalle più autorevoli personalità del luogo, chiedendogli di vietare l'esposizione del manifesto « per motivi di ordine o di sicurezza pubblica » a norma dell'art. 203 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza.

In ogni caso, quando il manifesto sembra osceno o contrario alla pubblica decenza, è opportuno far presente ciò nelle denunce o segnalazioni suddette, o anche fare inoltre

un'apposita denuncia al pretore o al procuratore della repubblica, affinché i responsabili siano perseguiti a norma degli artt. 528 (scritti osceni) o 725 (scritti contrari alla pubblica decenza) del codice penale. E' però da tener presente che, quando il manifesto sia stato regolarmente autorizzato, difficilmente si otterrà che i responsabili siano penalmente perseguiti per questi reati.

Uno scrittore, di cui una parte o tutte le opere vengano messe all'Indice, è per ciò stesso automaticamente scomunicato?

La inserzione di un libro all'« Indice dei libri proibiti » è una condanna dell'opera e non dell'autore (dalle cui intenzioni si prescinde nel mettere il libro all'Indice): essa perciò non importa mai automaticamente per l'autore alcuna pena, ma so-

lo l'obbligo di ritirare le copie dalla circolazione, e di riparare (mediante ritrattazione, e con gli altri mezzi possibili) al male fatto.

Però l'autore di un libro riprovevole può, indipendentemente dalla inserzione dell'opera nell'Indice, incorrere in pene « latae sententiae » (cfr. giornale del 26 ottobre scorso, in questa stessa rubrica) o esser punito con altre pene ecclesiastiche se lo scrive o il diffondere il libro costituisce delitto a norma delle leggi della Chiesa, e l'autore non è in buona fede. Perciò, ad esempio, corre nella scomunica l'autore di un libro in cui si propugni uno scisma o si sostenga un'eresia (e tali sono, tra l'altro, varie dottrine filosofiche, quali le varie forme di pantheismo, di materialismo, di idealismo); mentre è soggetto a sanzioni meno gravi lo scrittore che sostenga una teoria non eretica ma condannata dalla Chiesa, l'autore di uno scritto blasfemo o diffamatorio, colui che ingiuri le autorità ecclesiastiche o inciti al disprezzo di esse o dei loro atti, ecc.

NOI per VOI

UN ELETTORATO DI COMPETENTI RISPOSERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Piazza, Spinelli. Per ulteriori maggiori schieramenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96-b

UN AVVOCATO

Un parroco di Cremona ci domanda se la separazione legale fra coniugi deve essere chiesta al Tribunale Civile od a quello ecclesiastico.

Nello Stato italiano il regime di separazione personale dei coniugi è regolato dagli artt. 148-158 del codice civile, e pertanto i cittadini debbono rivolgersi all'autorità giudiziaria italiana, onde ottenere un provvedimento od una sentenza, che possa essere coattivamente eseguita.

Ciò è esplicitamente riconosciuto dal Concordato dell'11 febbraio 1929, nel quale all'art. 4 testualmente è detto: « Quanto alle cause di separazione personale la Santa Sede consente che siano giudicate dall'Autorità giudiziaria civile ».

Il sig. X di Milano domanda se può considerarsi moralmente lecita la fecondazione artificiale.

Rispondo subito. La Chiesa non può mai permettere una tale forma di fecondazione, poiché è in pieno contrasto con il principio stabilito dalla Chiesa stessa in tale materia: la fecondazione non può avvenire che nella forma naturale ordinata da Dio alla procreazione. Questi espedienti oltre che giuridicamente suscettibili di gravissimi inconvenienti costituiscono un incito male e pertanto la Chiesa non può non riprovarli ratione peccati.

Gli eredi di una presunta morta nel 1944 in seguito a bombardamento ci chiedono quale procedura debbono esperire per far dichiarare la morte in seguito a bombardamento aereo non è applicabile per la dichiarazione giudiziaria di essa il termine di anni 10 (dieci) dal giorno in cui risale

Trattandosi di presunta morte in seguito a bombardamento aereo non è applicabile per la dichiarazione giudiziaria di essa il termine di anni 10 (dieci) dal giorno in cui risale

l'ultima notizia dell'assente, bensì il termine di anni due dall'entrata in vigore del trattato di pace a norma dell'art. 60 del codice civile. La domanda deve essere rivolta al Tribunale dell'ultimo domicilio o dell'ultima residenza dell'assente su istanza degli interessati o dei presunti successori legittimi.

Può considerarsi motivo di separazione coniugale per colpa del marito — ci scrive la sig.ra M. B. di

Verona — il fatto che questi abbia notoriamente ed in pubblico parlato male della moglie?

Prima di dare un esatto consiglio in merito bisognerebbe conoscere con maggiore ampiezza di particolare la fattispecie. Comunque tale giudizio potrebbe essere sostenibile con buon fondamento, qualora le voci messe in giro dal coniuge possano costituire ingiuria grave alla moglie, così come è richiesto dall'articolo 151 codice civile.

EMIGRAZIONE

Padre Antonio M. Miedico - Arpino: un figlio, dopo aver strappato il consenso dal padre perché minorenne e contro la volontà della madre, è partito per l'Australia in uno di questi ultimi scaglioni di giovani emigranti. Essendo ora in un campo di concentramento in attesa di lavoro, i genitori vorrebbero farlo rientrare. Chiedono se ciò è possi-

bile anche se il figlio si opponesse a tale rimpatrio.

Se ha avuto il consenso da chi (il padre) esercita la patria potestà, non vi è possibilità di costringerlo a tornare. In quanto al campo di concentramento la notizia è esagerata. Si tratta di attendere pazientemente che si giunga all'avviamiento al lavoro, ritardato per difficoltà locali.

Abb. Beatrice De Zigno - Firenze - Riferendosi alla nostra risposta al Sac. Giovanni Boccia, Parroco di S. Marco Evangelista, Marsciano (Potenza) pubblicata nella rubrica « Emigrazione » del N. 45 del 9 novembre 1952, la siga De Zigno precisa che una recentissima legge americana che andrà in vigore il 24 dicembre 1952 prevede il riacquisto della cittadinanza americana per chi l'avesse persa esclusivamente per aver votato nelle elezioni svoltesi in Italia dal 1° gennaio 1946 a quelle del 1948. Resta escluso da tale beneficio chi avesse votato nel 1951, 1952.

E' perciò opportuno che gli interessati si mettano subito a contatto con i Consolati Americani che hanno giurisdizione sul loro luogo di residenza.

Ringraziamo la sig.a De Zigno per la sua interessante precisazione.

Al momento in cui veniva compilata la risposta al Sac. Giovanni Boccia da Marsciano, non era ancora a nostra conoscenza l'avvenuta emanazione della disposizione che andrà in vigore il 24 dicembre 1952, la quale prevede la possibilità di riottenere la cittadinanza americana per quei cittadini americani — nativi o naturalizzati — che l'avevano perduta per aver votato nelle elezioni italiane del 1946 e 1948.

Come la siga De Zigno giustamente osserva gli interessati dovranno mettersi subito a contatto con i Consolati Americani che hanno giurisdizione sul loro luogo di residenza, essendo ad essi demandato il compito di accettare la posizione degli interessati per il riacquisto della cittadinanza americana.

M. F. - Camerino (Macerata) — Chiede chiarimenti circa i concorsi per borse di studio e viaggio negli Stati Uniti.

E' aperto un concorso per titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti d'America, valevoli per l'anno accademico 1953-1954. Tali borse saranno offerte per il tramite dell'« Institute of International Education » di New York, in gran parte dal Governo americano ed in parte da Università ed Enti culturali americani privati.

Possono partecipare al concorso i laureati italiani di qualsiasi facoltà che abbiano avuto alla laurea una votazione non inferiore a 90/100, gli studenti universitari (esclusi quelli di medicina), i diplomatici italiani delle Scuole di Assistenza sociale, le diplomatiche italiane delle Scuole per Infermieri Professionali e Assistenti sanitarie Visitatrici, gli artisti diplomati o non diplomati.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero degli Affari Esteri - Ufficio II - Borse di studio - Piazza Firenze 27, Roma.

UN MORALISTA

IL NOSTRO ABBONATO F. 32.500 DI TARCENTO, in quel di Udine, torna sul tema delle « ricchezze » del Vaticano diventato di una certa attualità in seguito al noto scritto del settimanale « Oggi ».

In questa rubrica noi abbiamo già risposto ad una domanda del genere trascrivendo: 1) la smentita dell'Osservatore Romano; 2) una nota dell'agenzia APE.

Ora l'amico F. domanda: vale più l'A.P.E. o « Oggi »?

Rispondiamo: il periodico milanese ha fatto alcune affermazioni senza recare prove di alcun genere. L'A.P.E. ha dimostrato, sulla base di elementi di dominio pubblico autorevoli e controllabili — il « moralista », prima di accettarli li aveva controllati — come quelle affermazioni fossero ben lontane dal vero. Quindi non si tratta di giurare né sul verbo dell'A.P.E. né su quello dell'« Oggi », bensì sui fatti e sulle prove che depongono a favore della prima contro il secondo.

Il sig. F., d'altra parte, aggiunge di non essere soddisfatto di una replica polemica dell'« Osservatore ». Ma a parte la replica c'è anche una smentita secca e categorica che il « moralista », del resto aveva già citato. Non è norma dell'Osservatore dare false smentite.

Non c'è quindi nessuna ragione plausibile per strappare, petalo su petalo, la margherita delle incertezze: le affermazioni sulle « ricchezze » del Vaticano sono del tutto inventate con intenzioni non certo benevoli verso la Santa Sede.

Al lettore in vena di polemica che ci scrive sul « caso » Cippico dovremmo dire per prima cosa che gli anonimi si cestinano. In via d'eccezione rispondiamo perché il tema è di attualità sia per il processo in corso, sia per lo sfruttamento che ne fanno i nemici della Chiesa, i quali si fondano sulle dichiarazioni di imputati e di parti lese — da accogliersi, perciò, con tutte le riserve del caso — per infangare il cattolicesimo.

Se molte anime « timorate e benpensanti » sono « perplesse » bisogna dir loro che le colpe di sacerdoti singoli o di singoli cristiani non possono mai macchiare né il sacerdozio né la Chiesa. Tanto vero che i reati appaiono al senso comune tanto più condannabili se attribuiti a persone che per nessuna ragione avrebbero dovuto commetterli. Noi, cristiani, pecciamo ogni giorno; ma non per questo può dirsi che il cristianesimo e la Chiesa siano un solo ed unico groviglio di peccato.

Nel caso specifico bisogna dire che il Cippico si dedicò alle operazioni di cui, oggi, dove ri-

spondere ai giudici, all'insaputa dei suoi Superiori ecclesiastici e, perciò, senza alcun mandato. Egli stesso lo ha confessato ammettendo anche di essersi reso colpevole di falsi vari.

D'altro canto è provato che il Cippico, non appena le sue attività vennero a conoscenza dei Superiori ecclesiastici, fu sospeso dall'ufficio e, successivamente, a « divinis ». Che più tardi, perseverando nella sua attività malgrado ogni monito, fu sottoposto ad inchiesta da parte delle autorità vaticane. Sottrattosene, venne ridotto allo stato secolare, con un annuncio pubblico che fu alle origini della odierna azione giudiziaria.

Il nostro lettore ci domanda perché lo « scandalo » non sia stato « tacitato » per togliere una arma ai nemici della Chiesa. Lo rimandiamo al Vangelo là dove è detto « Oportet ut scandala veniant ». Tacitando il caso Cippico, i suoi Superiori si sarebbero moralmente resi corresponsabili in un'attività illecita contraria alle leggi italiane e non conciliabile in alcun modo con la missione sacerdotale.

Don Antonio R. da Nardò ci manda un « documento » consegnato da un certo Giannocollo, agit-prop comunista, dopo un comizio ai suoi estremisti uditori. Risulterebbe da esso che il Papa Giulio III avrebbe ordinato di togliere dalle mani dei fedeli la Bibbia perché essi non contrapponessero le Sacre Scritture alle azioni di chi si dice figlio della Chiesa.

Naturalmente non mancano i dotti riferimenti. Il documento si ritroverebbe in un in folio della Biblioteca Nazionale di Parigi, probabilmente apocrifo.

E' la solita vecchia accusa che nessuna smentita riusci mai a stroncare. Speriamo che vi riesca l'opera del nostro Don Giuseppe De Luca il quale va preparando un elenco delle traduzioni in volgare della Bibbia e dei Vangeli d'uso corrente fin dai tempi più remoti.

Il luogo comune vuole che Lutero sia stato il primo a tradurre la Bibbia in volgare tedesco e che in italiano i Libri Santi siano stati voluti, per primo, dal protestante lucchese Giovanni Diodati. La verità è ben diversa. Quel che la Chiesa ha sempre insegnato è che le Sacre Scritture debbono essere interpretate secondo l'insegnamento del magistero della Chiesa perché altrimenti i limiti d'intelligenza e di cultura che sono propri di ogni uomo, possono condurre a grossi e fatali equivoci. A parte ciò, la migliore smentita al sig. Giannocollo per quanto riguarda il presente sono la Società di San Girolamo e la grande diffusione ch'essa fa dei Vangeli, le altre iniziative del genere e, infine, le edizioni italiane, anche popolari, della Bibbia, che si sono andate moltiplicando negli ultimi decenni.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Sculpture
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi

SCIATICA-ARTRITE-REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis

CASA DI CURA

« Immoculata Concezione »
del Comm. Mario Sartori

ROMA, Via Pompeo Magno, 14; nonché

MILANO, Via Rubens, 21; SAN REMO,

Casa di Cura Villa Speranza; VENEZIA,

S. Simeon Piccolo, 553; MONTECATINI

TERME, Viale Manzoni, 12; PARMA,

Via F. Cavallotti, 6; NAPOLI, Parco Mar-

gerita, 101; SALERNO, Via Pio XI, 13

e VALLO LUCANIA.

SPORIASI - SICOSI - CRUSTA LATTEA
Una nuova cura con la TINTURA
BONASSI. Guarigioni document

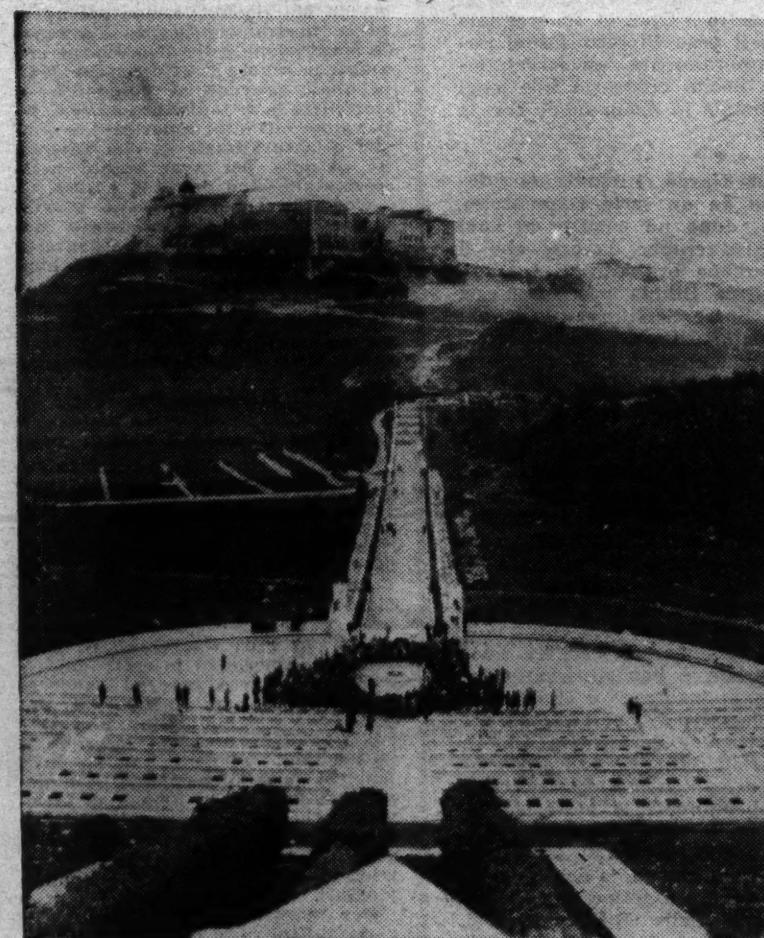
La terza lampada della fraternità sulle tombe polacche



L'abate Rea consegna la terza lampada ad una madre italiana accompagnata da Mons. Baldelli.



Mentre celebra Mons. Lercaro, la mamma italiana e l'orfana polacca pregano insieme.



Dal cimitero polacco la visione della imponente abazia di Montecassino.

L'autocolonna che nella mattina di venerdì 28 novembre si era mossa da Roma per raggiungere Montecassino, per trasportarvi autorità italiane e polacche e le rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche, ebbe un leggero ritardo. Dopo la salita di Frosinone una nebbia foltissima, insolita nella Città, ne ritardò la marcia e le grosse vetture, per quanto scortate, faticarono nel mantenere la prevista media. Il cimitero polacco che è adagiato con le sue duemila croci, in una conca proprio sotto la basilica, all'ora dell'appuntamento era deserto. Due alberi spettrali, desolatamente spogli, che si stagliavano sul fondale bianco della nebbia per il nero dei loro tronchi carbonizzati segnava- no la strada. Ma poi due ombre mi vennero incontro e fu in questa silenziosa attesa della cerimonia, tra le fumate di nebbia sempre più spesse, che conobbi Iulek, un orfano di guerra polacco. Era sorretto dalla mamma perché aveva una gambetta infortunata. La donna era di queste parti. Sposò un polacco che dopo poco tempo trovò la morte in combattimento nei pressi di Ancona. Iulek non l'ha conosciuto: è nato dopo la sua morte.

Nel nebbione mamma e figlio andavano di tomba in tomba, chinandosi sopra ogni lastra per deporvi qualche cosa. Più in là, dalla nebbia, sbucarono altre ombre: due suore. Avevano grossi mazzi di garofani e di mimose e chiamarono Iulek per rifornirlo di fiori scarlatti e gialli da lasciare sulle tombe. Sotto ogni croce restavano così gocce di sangue che nella fessura della bianca coltre, tracciavano un cruento cammino.

Le suore erano polacche, della Congregazione delle Orsoline, fondata dalla Madre Ledowska: nei pressi di Cassino hanno aperto un asilo. Poi Iulek, finiti i fiori, sostenne vicino ad una tomba tenuto per mano dalla mamma e da una suora. Non era la tomba del padre suo che riposa in Ancona. Pregò in italiano e nel cielo, chiuso in un greve silenzio, quella voce che trovava sostegno in un'altra maturata nel pianto, si disperse come un'altra traccia florita. Qualcuno ne esultò iconoscendole. Non erano — è vero — voci della sua lingua, ma erano ugualmente care.

Le aveva portate nei di felici sul suo labbro per pronunciare le parole più sacre dell'amore e le ritrovò nei supremi istanti, per sentire che non moriva in terra straniera e che la sua morte era la più grande eredità offerta alla creaturina ancora non nata, ma viva nella sua donna e a tanti altri bambini italiani.

Finalmente dal sipario della nebbia, sull'ampia platea del Cimitero, in un composto silenzio pieno di suggestione, apparve il corteo delle Autorità, delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche e la selva dei labari, delle bandiere, innanziali alle quali, glorioso per la sua medaglia d'oro, era il gonfalone di Cassino. La bandiera polacca, portata da una rappresentanza di combattenti e invalidi di guerra, era al suo fianco, al posto d'onore. Una corona d'alloro, disposta dalla Pontificia Commissione di Assistenza, che di questa manifestazione era l'anima trice come lo fu delle altre precedenti per trasportare le lampade della fraternità a Monaco e a Bruxelles, venne deposta accanto ad una altissima fiamma, accesa quasi improvvisamente nel mezzo del Cimitero, che saliva verticalmente nell'aria immota, quasi a raggiungere il cielo come se esprimesse la voce delle mille tombe e traesse vita e calore dai cuori dei vivi che l'attorniavano.

C'erano i Vescovi di Montecassino e Sora; il P. Abate Ildefonso Rea, Monsignor Biagio Musto e il polacco Mons. Giuseppe Gawlina, vescovo titolare di Mariamme. Vicino a Mons. Ferdinando Baldelli, presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, apparivano il generale Girotti, l'ammiraglio Po, il senatore Restagno, il Prefetto Temperini di Frosinone e il Questore. Vi era anche un fitto stuolo di personalità polacche.

Il senatore Restagno, nella sua qualità di Sindaco di Cassino, rese onore ai soldati della gloriosa nazione polacca, e ricordò tutti i caduti di Cassino, vincitori e vinti, esprimendo l'augurio che da tanto



L'abbraccio tenerissimo con la orfanella ha ricordato ai presenti quanto sia sacro il dolore e come debba diventare un mezzo di fraternità.

sacrificio germogli una nuova civiltà cristiana. Il generale polacco Clemens Rudnicki e il sig. Stanislaw Janikowski parlarono per ringraziare dell'omaggio reso ai loro connazionali. Sono state parole serene eppure forti, così bene intonate ai sentimenti cristiani che il luogo suggeriva. Una madre italiana fece udire la sua voce a nome di tutte le madri e le vedove di guerra. Disse che l'iniziativa intrapresa dalla Pontificia Commissione di Assistenza nell'Anno Santo, forma un perche di vita e calma il dolore di tutte le madri e le vedove di guerra. « Ci sentiamo di portare non solo una lampada, ma la voce dei nostri morti, il loro supremo desiderio di pace ».

Per un momento la cortina di nebbia si aprì, come se la fiamma avesse avuto ragione della sua ostinata compattezza. Allora la basilica, imponente con le risorte mura, apparve a tutti come una visione di fede e diede alla mesta cerimonia un'ala di consolante certezza. Il corteo si ricompose appunto per raggiungere la basilica e prelevarne la lampada da portare al cimitero polacco di Bologna. Accanto alla tomba di san Benedetto l'abate Ildefonso Rea illustrò nuovamente il significato cristiano della cerimonia e la funzione ebbe così il suo compimento e sopra i presenti scese la benedizione dell'abate benedettino. L'autocolonna ripartì per Roma, raggiunta nella tarda sera. La lampada fu deposta nella chiesa di santa Caterina. Da questa chiesa, dopo una santa Messa di suffragio celebrata da Mons. Ferrero di Cavallerone, vescovo Castrense, era prelevata per portarla all'indomani a Bologna.

La partenza dalla tappa di Roma avvenne in treno speciale. Alla stazione moltissime autorità erano presenti. Bisogna riconoscere come queste ceremonie siano unanimemente accette con larga gratitudine perché spontanee, fuori da ogni protocollo o formalità. Anche perché nella lampada c'è un po' d'olio scaturito dalla mola di tutti i cuori avendo tutti sofferto nella speranza che la propria sofferenza non resti vana e si trasformi in luce. Ed è questo umano motivo che ha spinto una folta folla domenica mattina a far corona al corteo che trasportava la lampada da san Pietro a Montecassino.

Nella chiesa gotica, durante la santa Messa celebrata da Mons. Gawlina, la fiammella parve

assurgere ad un altissimo incandescere faro. Accanto all'altare essa

trovava il suo perché di essere, il suo alimento perenne, la sua missione sociale. Accesa da quella Pontificia Commissione di Assistenza che vuole praticare il codice della carità, espresso nelle opere di misericordia, quella fiammella cristiana diventa non solo una consolazione per i morti, ma un insegnamento per i vivi. Non si parla a questo punto di retorica. Il popolo bolognese — che non è poi un popolo facile agli entusiasmi — ha dimostrato come la cerimonia abbia toccato il cuore per il suo significato e convinto anche i più ostinati.

Tra le tombe polacche del Cimitero di san Lazzaro altri discorsi sono stati pronunciati: brevi, sobri, pieni di umanità. Le autorità polacche non hanno potuto tacere il dolore degli esuli a cui non resta di proprio che la terra dei cimiteri.

Di questi sentimenti e di altri più profondi, più elevati, invocanti la pace in nome di Dio, è stato interprete l'Arcivescovo di Bologna, Mons. Lercaro, in un suo paterno e luminoso discorso pronunciato dopo la santa Messa, da lui celebrata nel Cimitero e accompagnata dalle note suggestive della marcia funebre di Chopin.

La lampada che veniva da Montecassino ha finito così il suo viaggio. È stata consegnata ad un'orfana di guerra polacca e brillerà per sempre tra le tombe polacche di san Lazzaro. Un gruppo di scolari bolognesi intanto cospargeva di fiori le tombe e nel momento della consegna, quando una madre italiana si chinò piangendo sul capo dell'orfana e questa disse il suo « grazie », mi parve di riudire la voce di Iulek, il bimbo di Montecassino dalla gambetta infortunata. E la voce di Iulek, come i richiami sommessi degli scolari di Bologna, come l'addio della madre italiana, come il trattenuto virile pianto degli esuli, come le invocazioni paterne e soavi dell'Uomo di Dio, come l'aperto unanime omaggio di tutto il popolo italiano che non dimentica, la voce di Iulek so che giunge irresistibile e consolatrice in Cielo. E so anche, per la certezza che viene dalla fede comune con gli eroici cattolici polacchi, che la voce dell'orfano di Montecassino e le altre voci si uniscono a quella orante degli spiriti luminosi che vivono in Dio e che chiedono ai fratelli superstiti nel tempo, di non rendere vano il proprio sacrificio, anzi di trasformarlo in mezzo di fraternità e di pace.

GUIDO FUMAGALLI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SPORT

IL CALENDARIO CICLISTICO INTERNAZIONALE 1953

La Federazione Ciclistica Internazionale ha elaborato e approvato il calendario per la stagione 1953 che prevede, nel periodo compreso fra il 22 febbraio e il 15 novembre, più di 60 prove, di cui 17 a tappe, che si svolgeranno nelle seguenti Nazioni: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Inghilterra, Danimarca, Germania occidentale, Algeria e Marocco.

La stagione avrà inizio in Italia il 22 febbraio, con la Sassari-Cagliari, cui seguirà, 15 marzo, la Milano-Torino; ma l'apertura ufficiale avrà il 19 marzo con la Milano-San Remo.

Il campionato italiano professionisti su strada si svolgerà in cinque prove e alle seguenti date: 29 marzo; 17 aprile (Giro del Lago Leman); 17 maggio; 13 settembre e 5 ottobre.

Il Giro d'Italia è stato fissato dal 28 maggio al 14 giugno, s'inizierà cioè, quattro giorni più tardi rispetto alle precedenti edizioni e questo per evitare che l'inizio della prova coincida con le elezioni politiche; i quattro giorni non potranno, tuttavia, essere recuperati, poiché il 17 dello stesso mese di giugno incomincia il Giro della Svizzera.

Tutto sommato, un minore numero di tappe non nuocerà certamente alla manifestazione, che anzi — ritengiamo — un giro più breve potrà indurre i partecipanti a prodigarsi con maggiore impegno, senza dire che gli atleti i quali prenderanno parte anche al Giro di Francia — che s'inizia due settimane dopo e che si protrarà dal 1 al 26 luglio — affronteranno la grande corsa francese con un ottimo allenamento ma non eccessivamente provati.

Quella divertente manifestazione che viene comunemente denominata Campionato del mondo professionisti su strada, avrà luogo il 30 agosto su un piacevole circuito, a Lugano; attenti, dunque, la sera del 30 agosto alle trasmissioni radio per conoscere il nome del Carnevale che indosserà la maglia iridata 1953-54...

L'ultima delle grandi prove in linea, sarà il Giro di Lombardia previsto per il 25 ottobre, ma la chiusura ufficiale della stagione avverrà il 15 di novembre, con l'ultima tappa del Gran Premio Mediterraneo, l'interessantissima gara che tanto successo ha ottenuto quest'anno sulle strade del Mezzogiorno d'Italia.

Il calendario è veramente carico poiché, in dieci mesi, prevede oltre 200 giornate di corsa, senza contare



Il cavallo svedese, Frances Bulwark, che ha vinto il « Gran Premio delle Nazioni » sulla pista dell'Ippodromo di S. Siro. Alla corsa hanno partecipato i migliori trottatori del mondo.

le riunioni in pista; necessariamente, quindi, numerose manifestazioni saranno prive dei maggiori esponenti del ciclismo internazionale e fra queste, anche alcune importanti prove a tappe. E' vero che con un calendario come questo c'è lavoro e possibilità di affermazione per tutti, ma, indubbiamente, una riduzione del numero delle prove gioverebbe all'interesse delle medesime.

AVREMO LA VETTURA ITALIANA A NAFTA?

La realizzazione da parte della « Fiat » del nuovo autocarro 615N, munito di motore a ciclo Diesel (alimentato a nafta), fa tornare d'attualità la questione dello sfruttamento di tali motori, oltre che per gli autocarri, anche per le vetture. Com'è noto, finora una sola casa costruisce autovetture con motore Diesel e, cioè, la tedesca « Mercedes », ma anche in Italia sono stati compiuti notevoli progressi nel campo della costruzione di motori Diesel leggeri, come dimostra, per esempio, il successo ottenuto dal Leoncino » O. M.

Dopo l'officina bresciana, ora, anche la « Fiat » ha deciso di lanciare sul mercato un autocarro leggero con motore a nafta e questa nuova realizzazione fa ritenere sempre più vicino il giorno in cui in Italia verranno costruite vetture con motore Diesel. Le caratteristiche di questo sistema sono note; tuttavia, vogliamo ricordarle brevemente ancora una volta: nel motore a ciclo Diesel (così chiamato dal nome dell'inventore, l'ingegnere Rodolfo Diesel di origine bavarese, nato a Parigi nel 1858 e morto nel 1913), a iniezione, si hanno le seguenti quattro fasi:

1) aspirazione d'aria (mentre nel motore a scoppio abbiamo aspirazione d'aria e di benzina); 2) compressione dell'aria fino a 30 atmosfere (nel motore a scoppio normalmente si arriva a una compressione di 6/7) e poco prima che il pistone abbia concluso la marcia ascensionale verso la testa del cilindro, « iniezione » di nafta in minutissime parti, come una rugiada; 3) combustione; 4) scarico. La combustione si verifica allorché la nafta polverizzata viene a contatto con l'aria surriscaldata dalla compressione (nei motori a scoppio, invece, la miscela aria-benzina viene fatta espandersi da una scintilla elettrica). La nafta viene « iniettata » nel cilindro attraverso un iniettore al quale il combustibile viene inviato da una pompa (« pompa d'iniezione ») che ha una forza tale da vincere la compressione del cilindro. E' evidente che i motori Diesel, avendo bisogno di così elevati gradi di compressione, richiedono materiali più robusti e, quindi, più pesanti di quelli usati nei motori a scoppio. Ed è stato proprio il peso a ritardare l'applicazione dei motori Diesel ai veicoli: infatti, fino a una ventina d'anni fa, tali motori venivano utilizzati quasi esclusivamente per impianti fissi. Ma in questi ultimi tempi il progresso, come dicevamo, è stato rapido, tanto che si è arrivati già all'applicazione alle autovetture. I vantaggi del motore a iniezione, rispetto a quello a scoppio, sono evidenti e consistono, soprattutto, nella maggior semplicità (i motori Diesel eliminano carburatore, candele, sinterogeno o magnete) e nella ridottissima spesa di esercizio, dipendente sia dalla minore quantità di combustibile che il motore richiede, sia dal minor costo del combustibile stesso, la nafta. Gli svantaggi, invece, sono costituiti

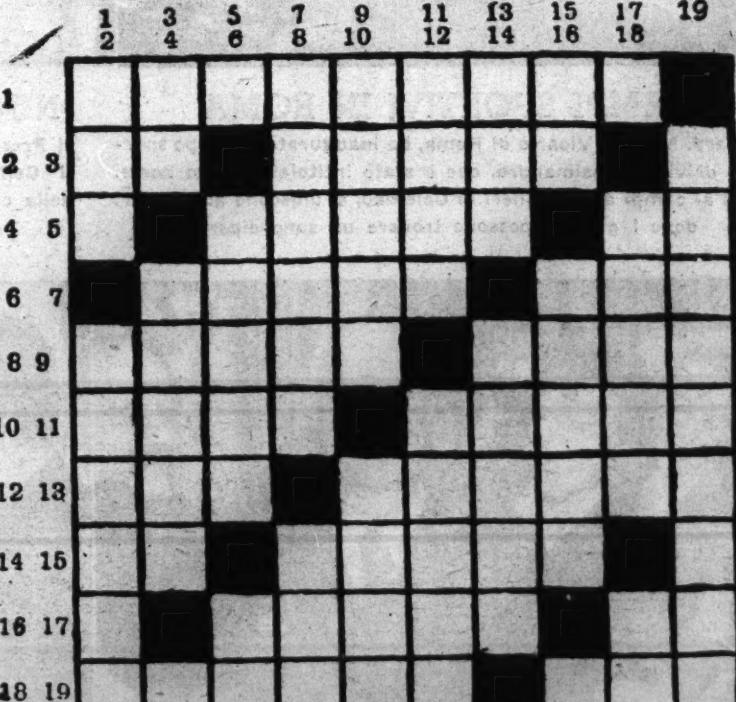
dal maggior peso e dalla minore velocità di rotazione del motore (circa 2000 giri al minuto contro i 5/6000 dei normali motori a scoppio) il che si risolve, a parità di cilindrata, in minore potenza. Nel motore a combustione interna, infatti — a differenza della macchina a vapore dei motori elettrici — la potenza dipende dal numero dei giri. Col nuovo modello Fiat 615N, si è compiuto un altro passo avanti: si è arrivati, infatti, a portare il motore Diesel a 3200 giri al minuto. Questo risultato si è ottenuto ricorrendo al sistema della « precamera di combustione », che spiegheremo un'altra volta e che consente il funzionamento del motore con una minore compressione.

Il nuovo Fiat 615N — con motore a 4 cilindri di 1900 centimetri cubi di cilindrata (contro i 1400 dell'analogo modello 615 a benzina) — consuma 1 litro di nafta per ogni 12 km. e mezzo e può raggiungere, con un carico di 15 quintali, la velocità di 72 km. all'ora. La limitata spesa di esercizio del veicolo con motore Diesel, dunque, è evidente. Se, pertanto, questo motore verrà applicato anche alle vetture — come ritengiamo — è facile immaginare che, non dovendo la vettura portare carichi così forti come l'autocarro, si potrà ottenere non solo un minore consumo (si potranno, forse, con una macchina a 6 posti, percorrere 16/18 km. con un litro di nafta) ma anche una maggiore velocità.

A nostro modo di vedere, dunque, non è lontano il giorno in cui la « 1900 » o la « Campagnola » potranno essere costruite con motore a iniezione.

CESARE CARLETTI

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

1. Sta incollato ai muri — 2. Pronome personale — 3. Antico dio pagano — 4. Sono per lo più di vimini — 5. Salerno — 6. E' battaglia ma non guerra — 7. Il mezzogiorno — 8. Vi scrivi o avvolgi pacchi — 9. Quando si ferma, muori — 10. Evitalo se non vuoi cadere — 11. Non sono affatto profani — 12. Buono, devoto — 13. Famoso filosofo francese — 14. Parlo in prima persona — 15. Può essere corale — 16. Ti auguro che non ti sia avversa — 17. Preposizione semplice — 18. Bella donna nell'Amleto — 19. L'arcobaleno.

VERTICALI:

1. Nè tuo, nè suo — 2. L'arciero paffuto — 3. E' l'Africa Orientale in breve — 4. Bellissimo lago italiano — 5. Non è lungo — 6. Pulita sempre — 7. Non sa fare nulla — 8. Preposizione articolata — 9. Civile o religiosa, è sempre vacanza — 10. Sono proprio uguali — 11. Salita faticosa — 12. Venerata dai fedeli — 13. Un « se » un po' allungato — 14. Sono famose quelle indiane — 15. Torino — 16. Quello nell'uva sarà imbottigliato — 17. Veata sta negli ospedali — 18. Andar — 19. Gli abitanti di Madrid.

Grande successo ha ottenuto a Milano la Mostra del ciclo e motociclo, cui hanno partecipato le maggiori case italiane, con le ultime novità nel campo delle motoleggiere.



Giovanni Gerbi, l'indimenticabile campione del ciclismo, soprannominato dagli sportivi « il diavolo rosso » mostra orgoglioso un velocipede uscito dalla sua fabbrica.

L'OSSEVATORE della Domenica

FOTOCRONACA



LA MORTE DI ELENA DI SAVOIA

Elena di Savoia è morta a Montpellier, rivolgendo l'ultimo suo pensiero all'Italia e ai figli. Il Santo Padre ha espresso le sue paterne condoglianze alla famiglia della Sovrana. Anche il Presidente della Repubblica e il Governo italiano hanno inviato messaggi di cordoglio.

TRADIZIONI INGLESI

In costume secentesco, le guardie del Parlamento inglese, ispezionano, continuando un antico uso che risale all'epoca della «congiura delle polveri», gli scantinati dell'edificio uno dei più antichi di Londra, prima delle ceremonie dell'apertura dei lavori parlamentari e della ripresa dei dibattiti.



CAMPI SPORTIVI IN ROMA

Il Card. Micara, Vicario di Roma, ha inaugurato il campo sportivo di via Anassimandro, che è stato intitolato al suo nome. Così ai campi dei Cavalleri di Colombo, si uniscono altri centri dove i giovani possono trovare un sano diporto.



NUOVO CENTRO SPERIMENTALE

Il Presidente della Regione siciliana ha inaugurato a Palermo il Centro sperimentale per la produzione della cellulosa, della carta e delle fibre tessili. L'industria trova sempre più ampi sviluppi nel Mezzogiorno.



PREMIO DELLA CORTESIA

Per la prima volta è assegnato in Francia l'Ordine della cortesia. La onorificenza è stata istituita per incoraggiare rapporti sereni e cordiali tra gli uomini. La prima onorificenza ha premiato la riconosciuta bontà del Signor Corné il quale deve sorridere ai suoi ammiratori.



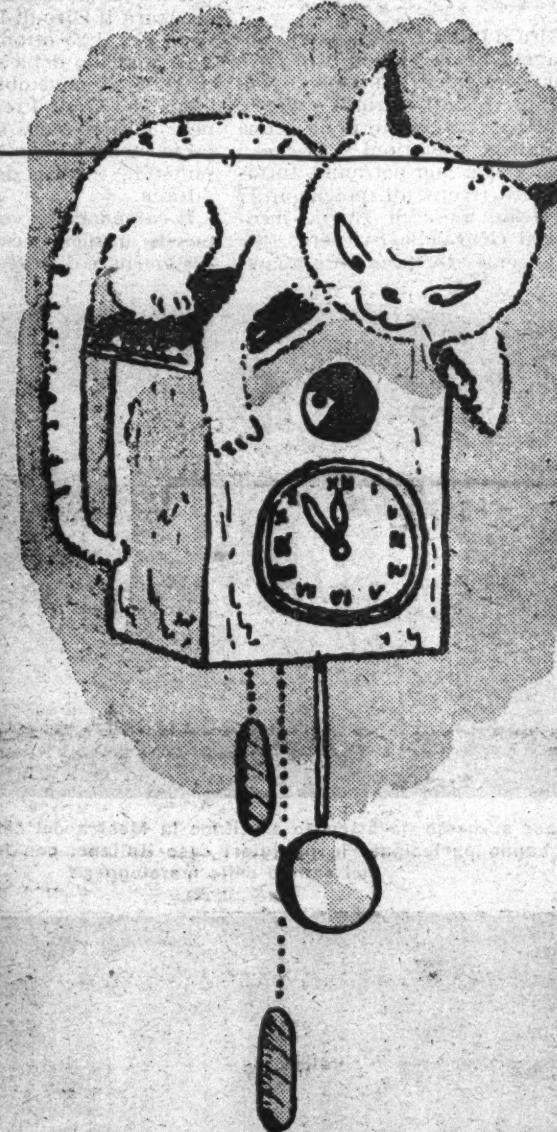
ORIENTE E OCCIDENTE

Nello spirito di amicizia con tutti i popoli liberi, il Presidente del Consiglio, De Gasperi, ha ricevuto il Ministro degli Esteri dell'Indonesia, Mukarto, in visita a Roma. Occidente ed Oriente possono intendersi in una obiettiva soluzione dei problemi che tanta vitale importanza hanno per l'economia ed il progresso.

ridiamo se è possibile



— Toccate i vostri piedi?
No, comincio a vederli...



L'AGGUATO

Mancano ancora cinque minuti...



DISTRATTIONI

— Il suo ferro da stirio? Già l'ho visto passare da una mezz'oretta...